



LA PASTA. 145 ANNI CON BARILLA 5

di Maria Moreni

“Dove c'è Barilla c'è casa”, recitava il claim di una vecchia pubblicità del marchio di pasta rinomato in tutto il mondo, che nel 2022 taglia un traguardo importante: 145 anni dalla sua fondazione. Sono passati anni, sono cambiati i tempi, ma lo spirito dell'azienda resta sempre quello. A partire dal suo prodotto di punta, la bontà del Made in Italy più amata dal popolo tricolore, e in tutto il mondo.

BUON COMPLEANNO 11 INTERVISTA A LEO AURI, FEDELE LETTORE

di Antonio Spadacini

“Non si può dimenticare lo sforzo immane dei primi “avventurieri”, chiamiamoli così, dell'immigrazione italiana, che cercarono con ogni mezzo, ma soprattutto con la stampa - stampa significa ‘pensiero’ - di non lasciare soli coloro che erano all'estero per lavoro, per un pezzo di pane, come si diceva allora, lontani dal proprio ambiente natale e dalle proprie famiglie, da moglie e figli. Non potevano arrivare a tutti, quei missionari. Ed allora ecco il “giornaleto” per arrivare là dove il missionario non poteva arrivare”.

QUANDO HOLLYWOOD SCOPRI DANTE 12

di Paolo Speranza

Galeotta fu Francesca da Rimini, artefice principale dell'autentica “Dante-mania” che nella seconda metà dell'Ottocento esplose nel Nordamerica nelle arti visive e nel teatro, sull'onda del successo della tragedia di George H. Boker, scritta nel 1855 e a lungo replicata, sull'eroina del girone dei lussuriosi. È in tale contesto culturale che agli inizi del XX secolo si spiega l'affermazione del personaggio di Francesca come testimonial e protagonista per eccellenza del cinema “dantesco”, a partire dagli Stati Uniti e quindi in Italia.

IMPREDITRICI DEL VINO. LE TESTIMONIANZE 15

di Gilda Ciaruffoli

Era la metà degli anni 80 quando Chiara Boschis (Cantina Chiara Boschis - Pira & Figli, Barolo), allora una pioniera nel settore, ha rivoluzionato il concetto di Barolo trasformandolo un decennio dopo nella star del vino sui mercati internazionali, in primis quello americano e andando oltre il suo luogo di origine, le Langhe, che, da qui in poi, sono diventate famose in tutto il mondo.

LA SVIZZERA HA UN ALTO “INDICE DI ATTRATTIVITÀ” NEI CONFRONTI DEI CERVELLI STRANIERI EDITORIALE

Nuovi lavori, nuovi migranti



di Giorgio Moreni

Attrarre talenti e nuove professionalità. È seguendo questa linea direttrice che un Paese, oggi, può restare davvero competitivo sui mercati globali. Non a caso, da tempo, alcuni governi hanno attuato politiche migratorie di tipo strategico, indirizzate a calamitare e a trattenere i profili più richiesti a livello lavorativo. Da un recente studio pubblicato dall'Organizzazione per

la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), nelle nazioni più sviluppate vivono circa 120 milioni di cosiddetti “migranti economici” (a fronte dei 78 milioni nel 2001): provengono non solo da zone in via di sviluppo, ma anche da territori ricchi, e cercano di migliorare le proprie condizioni, nella carriera e per quanto riguarda il conto in banca. (...)

CONTINUA A PAGINA 4

IL 10 FEBBRAIO PROSSIMO SI CELEBRERÀ LA GIORNATA DEL RICORDO

La tragedia delle foibe e le lacrime dell'esodo istriano

di Giovanna Guzzetti

Non deve essere certo un caso se un recentissimo saggio (2021) come Adriatico Amarissimo, di Raoul Pupo, ha scalato le posizioni nelle classifiche di vendita. Per la maggior parte degli Italiani l'Adriatico, il mare delle vacanze gioiose sulla riviera ro-

magnola, è tutto meno che amaro...ma le acque che lambiscono le nostre terre attuali e quelle che un tempo ci appartennero (Istria e Dalmazia) inglobano non solo il sale marino, ma anche quello delle lacrime di molti connazionali. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

CULTURA IN VENDITA

AAA cercasi Nababbo per il Casino dell'Aurora

di Laura Torretta

L'avevano già battezzata l'asta del secolo, ma, proprio come nella commedia shakespeariana, c'è stato “tanto rumore per nulla”, almeno per ora... Della vendita del Casino dell'Aurora si sussurrava da tempo, dopo che, alcuni mesi fa, tra gli annunci di aste immobiliari era apparsa l'offerta di un “Complesso monumentale conosciuto come Villa Aurora o Casino dell'Aurora,

incastonato con il suo parco tra via Vittorio Veneto, porta Pinciana e Villa Borghese, in una delle zone più eleganti della Capitale, composto da villa (parzialmente accatastata ad uso ufficio) e tre locali autorimessa ubicati a Roma-Via Lombardia 42/46 per una superficie convenzionale di circa 2.800 metri quadrati”. Stupore davvero grande. (...)

CONTINUA A PAGINA 9

I robot non hanno le rughe

di Rossana Cacace

Goldrake (e Actarus), Mazinga Z, Jeeg Robot d'acciaio, l'imbattibile Daitarn 3: quando ero bambina, io e i miei amici li adoravamo. E ancora oggi ricordiamo le sigle dei cartoni animati di cui erano protagonisti. Il robot mette d'accordo tutti perché non gli importa la tua età, il tuo genere sessuale, come ti vesti, se vai bene o male a scuola, se hai una bella carriera o no. Quando ci sono dei cattivi da sconfiggere lui c'è e corre, come dice la canzone di Jeeg, “in aiuto di tutta la gente, dell'umanità”. È la sua missione, la sua “vita” (tra molte virgolette): il robot non ha mai mal di testa o dolori alla schiena, non ti lascia in asso perché ha già un impegno -io non mi ricordo una puntata in cui per esempio Daitarn 3 dicesse “oggi non posso perché sono a pranzo da mia madre” -, non si commuove, non partecipa o crea dibattiti e via discorrendo. Fa quello per cui è stato programmato. E, in virtù di tutto ciò non ha le rughe o altri inestetismi di varia natura. E pensare che, invece, noi esseri umani appena nasciamo li abbiamo già i solchi sulla pelle: quando usciamo dalla pancia della mamma urliamo così tanto che il volto diventa rosso e facciamo un sacco di smorfie. Poi tutte le nostre emozioni - belle e brutte - diventano piccoli o grandi segnetti, visibili e invisibili. In un momento di trasformazione - ambientale e di vita - come quello che stiamo vivendo, sarebbe bello avere un robot che facesse tornare le “antiche” quattro stagioni e che sconfiggesse il Covid facendolo in mille pezzi come si fa con un meteorite impazzito. Ma lo sappiamo tutti che non c'è. Parallelemente andiamo alla ricerca di eroi, persone che “ce l'hanno fatta” che siano sportivi, cantanti, imprenditori, top model e via discorrendo, a cui chiediamo di dare sempre il massimo, di vincere ogni sfida, di essere sempre efficienti, di non essere mai giù di corda. Di essere perfetti... come un robot. Ma quelli abitano solo al cinema e nelle serie tv.

VERRÜCKTE TAGE

Möbel Ferrari

HINWIL

198.-
500.-
KATALOGPREIS 745.-

Mobili a prezzi vantaggiosi per dormire, mangiare e abitare.

Möbel Ferrari | Wasserstrasse 28 | 8340 Hinwil
Telefono: 044 931 20 40 | www.moebel-ferrari.ch

VIVERE A ZURIGO

Il corso di integrazione per donne, in diverse lingue

Im Kurs «In Zürich leben» erfahren Sie Wichtiges zu sozialen, rechtlichen und kulturellen Themen. Gemeinsam diskutieren Sie Alltagsfragen und schliessen neue Kontakte.

Kursinhalte

- Informationen zur Stadt Zürich
- Arbeiten in der Schweiz
- Das schweizerische Bildungssystem und lebenslanges Lernen
- Vereinbarkeit von Arbeits- und Familienleben
- Gesundheit, Sozialversicherungen und Finanzen
- Wohnen und Nachbarschaft
- Freizeit- und Partizipationsmöglichkeiten
- Geschichte, Geografie und Politik der Schweiz und der Stadt Zürich

Dauer

16 Kursmodule jeweils am Mittwochmorgen 8.45–11.15 Uhr

Kursprachen

Deutsch oder Englisch, Französisch, Italienisch, Spanisch, Portugiesisch, Chinesisch, Russisch, Japanisch, Thai, Polnisch, Arabisch, Tigrinya, weitere Sprachen nach Bedarf

Kursbeginn

Ende August und Anfang März

Mit Kinderbetreuung

Kosten

- 60 Franken plus 30 Franken für die Kinderbetreuung für in der Stadt Zürich wohnende Teilnehmerinnen
- 20 Franken plus 10 Franken für die Kinderbetreuung für in der Stadt Zürich wohnende Teilnehmerinnen mit KulturLegi
- 320 Franken plus 90 Franken für die Kinderbetreuung für stadtexterne Teilnehmerinnen

Ort

Zentrum Karl der Grosse, Kirchgasse 14, 8001 Zürich

Kursprogramm und Anmeldung



stadt-zuerich.ch/inzuerichleben

Stadt Zürich
Integrationsförderung
Stadthausquai 17, 8001 Zürich
T +41 44 412 37 37
stadt-zuerich.ch/integration

facebook.com/integrationstadtzuerich



AL VIA I CORSI ONLINE NELL'AULA IBRIDA DELLA SCUOLA D'ITALIANO DI ROMA DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

Italia 4.0

le lezioni anche a distanza in maniera sincrona e potranno lavorare in modalità asincrona sui materiali didattici unici realizzati e resi disponibili dalla Società. Il centro didattico diventa così un centro sperimentale per la diffusione della lingua e della cultura dal cuore dell'Italia in tutto il mondo.

“Crediamo in una estroversione dell'Italia che offre al mondo globale i valori dell'umanesimo culturale e digitale in lingua italiana – dichiara il Presidente della Società Dante Alighieri Andrea Riccardi – grazie agli strumenti della piattaforma Dante Global, adeguati al passo della società della conoscenza che si sta formando anche in rete.”

Con una scelta profondamente innovativa, che integra gli strumenti adeguati alle esigenze più attuali, la Società Dante Alighieri annuncia l'avvio delle lezioni online della Scuola d'Italiano di Roma sulla piattaforma Dante Global.

Gli studenti che scelgono di apprendere l'italiano come lingua seconda o lingua straniera con la Scuola di Roma della Dante potranno seguire

Quest'anno il corso “Vivere a Zurigo” compie 25 anni. Nell'ultimo anno, il 2021, lo hanno frequentato –online e in presenza- oltre 250 donne che parlano ben 13 lingue diverse. Hanno imparato e approfondito diversi argomenti concernenti l'attualità e il quotidiano – si parla di istruzione, lavoro, diritto di soggiorno, politica, scuola, Sanità, assicurazioni e molto altro-, hanno conosciuto meglio la loro nuova città e fatto nuove amicizie.

I nuovi corsi riprenderanno in presenza dal 9 marzo a Zurigo. Durata del corso: dal 9 marzo 2022 al 29 giugno 2022, ogni mercoledì dalle 8:45 alle 11:15. Sono previsti servizi di assistenza all'infanzia per chi porta i bambini con sé.

Il corso si svolgerà nuovamente in diverse lingue, precisamente in arabo, cinese, tedesco* (per stranieri da A2/B1), inglese, francese, italiano, giapponese, polacco, portoghese, russo, spagnolo, thailandese, tigrino.

La partecipazione al gruppo del corso di tedesco è adatta anche alle donne che vivono da molto tempo in Svizzera e vorrebbero saperne di più su argomenti quotidiani.

Info: Integrationsförderung Stadt Zürich, Stadthaus, Stadthausquai 17, 8001 Zürich
www.stadt-zuerich.ch/integration
Telefon 044 412 37 37



Corriere dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani – Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETARIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

VOTAZIONI FEDERALI DEL 13 FEBBRAIO

Come difendere i giovani dal fumo?

di Ivan Santi

Ogni anno in Svizzera, il consumo di tabacco provoca il decesso di 9.500 persone (con un costo annuo di cinque miliardi di franchi). Nello stesso arco di tempo, in Italia il fumo uccide oltre 90 mila persone. Secondo recenti lavori pubblicati sulle riviste scientifiche “The Lancet” e “The Lancet Public Health” e condotti dal gruppo di lavoro Global Burden of Disease, bisogna intervenire soprattutto per tutelare le giovani generazioni: **il 90% dei nuovi fumatori ha cominciato prima di compiere 18 anni ed è diventato dipendente già entro i 25 anni. Per loro si prospetta un futuro da tabagisti.**

«Se un individuo non inizia a fumare prima dei 25 anni, è molto inverosimile che diverrà un fumatore dopo. Questa evidenza offre una finestra cruciale di opportunità di interventi atti a prevenire che i giovani comincino a fumare, migliorando così la loro salute per il resto della loro vita», ha detto Emmanuela Gakidou, dell'Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME), University of Seattle a Washington, che ha partecipato alla ricerca. Sono dati e indicazioni sufficienti per comprendere l'importanza dell'iniziativa sulla quale il popolo elvetico è chiamata a votare il prossimo 13 febbraio, “Si alla protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità per il

più rispetto a novembre 2020). Per molti la sigaretta è un'abitudine, anche se -pure grazie alle campagne che si sono susseguite negli anni- secondo diversi sondaggi sono molti coloro che desiderano mettere fine a questa dipendenza. Le ragioni per farlo sono molte e conosciute: è stato dimostrato che il consumo di tabacco è nocivo per il sistema cardiovascolare e per le vie respiratorie, che aumenta il rischio di tumore, che inquina l'ambiente. Eppure, i tabagisti sono ancora troppi e oggi – anche per colpa dei disagi apportati dal Covid 19- in aumento.

Il tasso dei fumatori in Svizzera è elevato (27% della popolazione). Per proteggere concretamente le fasce più giovani della popolazione, il comitato promotore dell'iniziativa

va intende vietare tutte le forme di pubblicità che raggiungono i minorenni inducendoli al consumo di tabacco e nicotina, per esempio nella stampa, sui manifesti, su Internet, nei cinema, nei chioschi e durante le manifestazioni. Le stesse regole si applicherebbero alle sigarette elettroniche. Rimarrebbe permessa la pubblicità destinata esclusivamente agli adulti o nei luoghi non accessibili ai minorenni.

Il Consiglio federale e il Parlamento contrappongono all'iniziativa la nuova legge sui prodotti del tabacco, che intende vietare la pubblicità per i prodotti del tabacco e le sigarette elettroniche sui manifesti e nei cinema, la consegna gratuita di sigarette e la sponsorizzazione di manifestazioni internazionali da parte delle multinazionali del tabacco.



MATTARELLA bis

Fabu 022

IL 10 FEBBRAIO PROSSIMO SI CELEBRERÀ LA GIORNATA DEL RICORDO

La tragedia delle foibe e le lacrime dell'esodo istriano

di Giovanna Guzzetti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...)
Capitoli della storia, quelli delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata, da non dimenticare. Anzi da insegnare, apprendere e ricordare. Siamo d'accordo con Primo Levi: comprendere può essere anche impossibile, ma conoscere è necessario. E ricordare. Non solo in senso celebrativo, ma perché il ricordo possa diventare momento di riflessione e di elaborazione. Una lezione per il futuro. In fondo è questo il senso della storia, vista anche solo come dipanarsi degli avvenimenti nel tempo. Se, poi, abbiamo l'umiltà dell'analisi e della lettura critica degli avvenimenti, allora il contributo che può derivarne non solo per gli studi, ma per le generazioni future, assume proporzioni rilevanti.

Il 10 febbraio prossimo si celebrerà la Giornata del Ricordo (istituita solo nel 2004!), per commemorare le vittime delle foibe, coloro che, per la maggior parte di origine italiana, vennero gettati vivi nelle profonde fessure di quei territori appena al di là del confine attuale con Slovenia e Croazia. Indulgenti ai toni drammatici si potrebbe dire Italiani rimangiati



Il Presidente Giorgio Napolitano durante la consegna del Diploma per il Primo Premio delle Olimpiadi di Italiano - Sezione Licei italiani all'Estero alla studentessa della Scuola media superiore italiana di Fiume Ana Sverko in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo

dalle viscere della propria terra...ma non siamo molto lontani dal vero. Istria e Dalmazia, anche se appartenute a lungo all'impero Austro-Ungarico (gli Asburgo dettero una dignità maggiore agli Ungheresi rispetto a tutti gli altri sudditi, sottovalutando l'apporto della civiltà romana prima e di Venezia poi),

erano di etnia italiana. Indubbiamente. Per tornare nell'alveo italico dovettero attendere la fine della Prima guerra mondiale. E non furono una passeggiata né il conflitto né le vicissitudini diplomatiche che seguirono. Ma il ritorno delle terre irredente durò poco perché, alla fine della Seconda guerra mondiale,

furono nuovamente strappate all'Italia, in modo violento, terreno di dimostrazione di quella che Massimo Salvadori nel suo *In Difesa della Storia* (fresco di stampa) definisce la *hybris smoderata* che trascina chi ha avuto ed ha l'ambizione di ergersi a padrone della storia. La creazione della Jugoslavia, senza alcun pregiudizio ideologico, è figlia, o conseguenza, anche di questo fenomeno. Ripercorrere tutti gli avvenimenti ed elencarne le cause sarebbe troppo lungo e, forse, anche un po' noioso. In modo ecumenico si potrebbe dire che da entrambe le parti (Italia e Jugoslavia, per sintetizzare gli attori in campo) ci sono torti e ragioni. E c'è sicuramente del vero. Ma i numeri delle vittime parlano da soli (senza dimenticare quelle del cosiddetto fascismo di confine).

Per gli infoibati non esiste un dato certo. Fin dal dicembre 1945 il presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi presentò agli Alleati «una lista di nomi di 2.500 deportati dalle truppe jugoslave nella Venezia Giulia» ed indicò «in almeno 7.500 il numero degli scomparsi». Nella realtà, però, si ritiene che il numero degli infoibati e dei massacrati nei lager di Tito fu ben superiore a quello temuto da De Gasperi.

Le uccisioni di italiani - nel pe-

riodo tra il 1943 e il 1947 - furono almeno 20mila. Ma non possiamo ritenere meno vittime quegli italiani -almeno 250mila (esistono ipotesi al rialzo di questa cifra) - costretti a lasciare case, terre, proprietà e lavoro nelle terre italiche divenute slave. Una descrizione che ritroviamo, in tutta la sua drammaticità, addirittura in Seneca duemila anni prima, a confermare i corsi e ricorsi degli spostamenti forzati di popolazioni. Quelli giuliano - dalmati furono veri esuli, profughi che però i bizantinismi della burocrazia dipinsero come liberi migranti perché non espulsi, ma "liberi di optare".

È vero sì che la storia è un ripetersi di migrazioni ma questa, così vicina a noi nel tempo e nei luoghi, non è davvero meno dolorosa. Qui si tratta di un abbandono della propria terra che nasce dalla paura: Italiani vittime di una guerra persa, che individuano nella partenza l'unica via per autoconservarsi. Intraprendendo un altro cammino di dolore perché gli Italiani della penisola non li accolsero con particolare solidarietà. E tutto in salita fu anche il percorso per il pieno rientro di Trieste, perla dell'Adriatico per gli Inglesi e potenzialmente *spolia opima* per la politica staliniana, nella sovranità politica italiana.

Non ce lo si ricorda, ma questo avvenne solo nell'ottobre 1977, neanche 50 anni fa, quando entrò in vigore il **Trattato di Osimo**, firmato due anni prima. Ecco perché questo capitolo della nostra storia va studiato e ricordato. Semplicistico dire che si tratta di una Frontiera rossa, con riferimento a cromie politiche. Rossa sì, ma del sangue delle vittime che meritano, nel tempo, pietas e rispetto.

POLITICA E "PAESE REALE"

L'insostenibile leggerezza del tiraemollismo

di Alessandro Sandrini

La tentazione a tuffarmi nel mare magnum del qualunquismo è stata forte. Per mesi siamo stati tempestati di sondaggi, opinioni, dibattiti e indiscrezioni, in una confusa e incomprensibile sarabanda di discussioni su tutto e il contro tutto.

Appare evidente come, al *tiraemollismo* di gran parte della nostra classe dirigente e dei media che ne sono il servile megafono, la reazione più naturale sia quella dell'appisolarsi nell'indolente ovatta del qualunquismo.

L'altra tentazione è quella di avere nostalgia di quando a governare la nave in un oceano perennemente in tempesta c'erano altri "cavalli di razza", altri "divi" e "intellettuali della Magna Grecia", il cui scopo ultimo era quello di dare dimostrazione scientifica (ben prima della meccanica quantistica) della possibilità di far convergere due rette parallele. Erano alchimie sottili che nascevano da sfondi culturali importanti, anche se moralmente ed eticamente talvolta discutibili.

I sondaggi, le opinioni, i dibattiti e le indiscrezioni sull'elezione del Presidente della Repubblica accavallatisi nelle settimane scorse sono state avvilenti, e ancor più avvilenti in molti le sentiamo, soprattutto dopo un settennato contraddistinto dalla sobrietà, dal rigore e dai valori morali di un presidente come Sergio Mattarella.

Ad aggravare l'avvilimento era sopravvenuta poi la scomparsa di David Sassoli, che con competenza, garbo e moralità avrebbe potuto tenere unito

il paese, difenderne i valori e rappresentarci degnamente all'estero, mettendo finalmente in pensione qualche barzellettiera della Brianza.

In epoca di vaccini *à gogo*, ho potuto lenire i sintomi dell'avvilimento con le nostre ragazze dello sci e con le maratone tennistiche organizzate dagli australiani, che pure il loro avvilimento da tiraemollismo lo hanno avuto (Djokovic sì, Djokovic no, forse anche no).

Quando insegnavo alla Richmond University di Roma avevo uno studente di scienze politiche della Berkeley: più volte ebbe a chiedermi della politica italiana dato che doveva presentare un paper per il suo professore. Più volte mi manifestò il suo sconcerto nel tentare di decifrarla, anche perché, pur avendo un ottimo livello di italiano, il linguaggio con cui si scontrava gli appariva oscuro, contraddittorio, e intessuto di categorie politiche, come quella della *smacchiatura dei giaguari* o del *rimettere il dentifricio nel tubetto*. Gli spiegai che queste ultime erano forse le uniche definizioni con la stessa valenza epistemologica delle convergenze parallele. Ma francamente avevo difficoltà a spiegargli qualcosa.

Pur avendo vissuto a Roma per molti anni ed avendo lavorato in ambienti vicini alla politica romana, confesso di aver sempre avuto una certa difficoltà a dipanare i sottilissimi (e caprini) fili dialettici che aleggiavano in certi salotti. Si ha la sensazione di venire da un altro mondo, di essere fuori posto. È la stessa sensazione che ho ripro-

vato nell'ascoltare i dibattiti che dilagavano su tutti i canali televisivi (fortunatamente non Eurosport e SkySport). Nemmeno quando il prof. Firrao tentava di spiegarci il paradosso di Achille e della tartaruga il mio disagio era arrivato a tanto. E non credo sia (e non sia stato) solo il mio.

Tutti quei volteggi dialettici, quegli arabeschi concettuali vacui ed effimeri, quelle schiumose parole in libera uscita, mi hanno sempre più convinto di quanto la politica, e il *parlar di lei* da parte dei media, siano così lontani da quello che viene comunemente chiamato "paese reale".

Una sera, tra una manche di slalom gigante e l'altra, ho per caso assistito ad un "dibattito" (parola grossa) imbastito da un quintetto composto da un paio di politici, un paio di giornalisti e una sindacalista. Mentre si faceva sfoggio di tutte le possibili alchimie politiche, a un certo punto quest'ultima ha chiesto se in realtà, data la situazione, non fosse il caso di pensare alle bollette, ai lavoratori che stanno perdendo il lavoro per la pandemia, la mancanza di materie prime, la crisi energetica e il rondò dei decreti sanitari. I contendenti dialettici hanno per un attimo sospeso le loro piroette divinatorie, ma solo per un attimo, hanno guardato con silenzioso stupore quella signora che, evidentemente, non era iniziata ai sacri riti delle divinazioni presidenziali, e immediatamente hanno ripreso le loro riflessioni sul sesso degli angeli. Come se niente fosse.

Confesso che in diverse occasioni ho ripensato allo sfogo di Pasquale Ame-

trano, il quale, dopo essere partito dalla Germania per venire in Italia a fare il suo dovere di elettore, dopo aver subito furti e traversie di ogni genere, alla fine, al momento di mettere la scheda nell'urna elettorale, conclude: "Sapete che vi dico? Andatevene tutti a ****!" Arrivederci".

Alla fine degli anni 80, da presidente di seggio elettorale, tra le tante schede dichiarate nulle perché contenen-

ti offese ed altro, ne saltò fuori una, che conteneva una fettina di salame e la scritta: "Magnatevi anche questa, pezzi di ****!"

Anche questa è la resilienza del paese reale?

Nel frattempo sto consigliando ai miei studenti (svizzeri) di guardare il festival e farsi così un'idea di come noi possiamo rinviare, come ogni anno, la nostra capacità di resistere.

Viaggia felice, Viaggia sicuro con...

GEO Travel
Die sympathische Art zu Reisen

10.-17. Ottobre
Giro della Sicilia
CHF 1'790.00

Viaggi 2022

28.-07. Feb. Carnevale di Venezia	CHF 299.00
19.-13. Marz. Monaco-Nizza-Menton-Sanremo	CHF 420.00
19.-26. Marz. Cure Termali ad Abano (Tutto Incl.)	CHF 1'190.00
23.-27. Marz. Pellegrinaggio a Padre Pio	CHF 449.00
27. Marz. Mercato di Como	CHF 40.00
02.-05. Apr. Cinque Terre	CHF 490.00
03. Apr. Festa dei tulipani a Morges	CHF 59.00
14.-18. Apr. Pellegrinaggio a Lourdes (Pasqua)	CHF 449.00
27.-Apr.01. Mag. Isola D'Elba	CHF 580.00
25.-29. Mag. Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei	CHF 620.00
03.-06. Mag. Pellegrinaggio a Lourdes	CHF 399.00
25. Giug. Mercato di Como	CHF 40.00
15.-17. Lugl. La Provence	CHF 489.00
16.-25. Sett. Giro della Sardegna	CHF 1'798.00

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO CON I NOSTRI BUS

Da Giugno a Settembre ogni Venerdì Bus diretto per Gatteo, San Mauro Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le Domeniche
Prezzi speciali per associazioni e gruppi. Richiedi il tuo preventivo gratis!

È possibile noleggiare Bus da 8 a 80 persone

Geo Travel Illnauerstrasse 26, 8307 Effretikon
info@geotravel.ch +41 52 343 00 24, +41 79 507 94 18 (Nella)

Sardegna tra Mare e Cultura
16.-25. Sett.

LA SVIZZERA HA UN ALTO "INDICE DI ATTRATTIVITÀ" NEI CONFRONTI DEI CERVELLI STRANIERI

Nuovi lavori, nuovi migranti



Robot

di Giorgio Moreni

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

La maggioranza dei "migranti economici" è originaria dell'Europa (41,5 milioni), seguita da Asia (31 milioni) e America Latina (30). Appena 12 milioni arrivano da Stati africani. Gli esperti dell'Ocse, inoltre, hanno lanciato anche un "indice di attrattività", per individuare i punti di forza e debolezza delle nazioni più avanzate nella capacità di richiamare i cosiddetti "cervelli stranieri". Sette i parametri analizzati: opportunità offerte, reddito e tasse, prospettive future del Paese, possibilità di ricongiungimento familiare, sviluppo di infrastrutture e ricerca, qualità della vita e apertura verso l'immigrazione. **A ottenere i migliori punteggi, mettendo insieme tutte le categorie, sono Australia, Svizzera, Svezia, Nuova Zelanda, Canada, Irlanda, Stati Uniti e Paesi Bassi.**

Nelle ultime posizioni, invece, figurano Italia (maglia nera per "reddito e tasse", il principale parametro che funge da deterrente per i migranti più qualificati), Grecia e Turchia. Per quanto riguarda, nello specifico, la Penisola, come emerge dal nono Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa, è tornata a essere terra di emigrazione: nell'ultimo decennio ha perso quasi 500 mila italiani (considerando il saldo tra partenze e rientri), di cui quasi 250 mila

giovani (15-34 anni), per una perdita stimata dalla Fondazione pari a 16 miliardi di euro, **oltre 1 punto percentuale di Pil: è questo il valore aggiunto che i giovani emigrati potrebbero realizzare se fossero occupati nello Stivale.**

IL VOLANO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel quadro appena tracciato, relativo ai flussi migratori guidati dal desiderio di avanzare in campo professionale e rimpiangere il proprio patrimonio, potrebbe essere interessante aggiungere anche i risultati di un'indagine portata avanti in Svezia. Secondo la ricerca in questione, pubblicata sul quotidiano "Dagens Nyheter" e condotta dall'Istituto svedese per la valutazione del mercato del lavoro e la politica dell'istruzione, **almeno 30 delle attuali professioni scompariranno nei prossimi anni grazie all'intelligenza artificiale.** Dal report risulta che la tecnologia dell'AI sta gradualmente iniziando a svolgere sempre più funzioni, che in futuro porteranno alla stratificazione della società in termini di salari in diverse aree di attività. Rispetto a studi precedenti, emerge che i **processi automatizzati andranno a rimpiazzare sempre di più non solo personale non qualificato, ma anche alcuni medici, tra cui i radiologi,** come ha spiegato Max Gordon, chirurgo ortopedico dell'ospedale di Danderyd, aggiungendo che si tratta di settori in cui già da ora, nella



Monitor

sua struttura, si registra una carenza del personale. L'intelligenza artificiale ha già imparato a identificare diversi tipi di fratture e in futuro sarà in grado di consigliare il trattamento. **Oltre all'ortopedia, la tecnologia può essere introdotta in settori come il pronto soccorso, la ginecologia e l'infermeristica.** E, al di là del comparto sanitario, **l'AI potrebbe andare a sostituire, in futuro, tanti altri profili specializzati come contabili, fotomodelle, operatori di macchine nel settore della stampa, della lavorazione del legno, delle industrie chimiche e metallurgiche, in agricoltura, e ancora, cassieri e venditori, addetti alle pulizie, macchinisti, montatori, personale amministrativo junior, saldatori, muratori, agenti, autisti, guardaboschi e postini.**

OPPORTUNITÀ E SFIDE HIGH TECH

Ma a che cosa facciamo riferimento, esattamente, quando parliamo di intelligenza artificiale? Si tratta di dispositivi altamente high tech che rivoluzionano il modo con cui l'uomo interagisce con la macchina e la maniera in cui le macchine "comunicano" tra di loro. **L'obiettivo finale è rendere i robot capaci di compiere azioni e "ragionamenti" complessi, imparare dagli errori, e svolgere funzioni fino a questo momento prerogative esclusive dell'intelligenza umana.** Nell'uscita dalla crisi dovuta alla pandemia da

Italia (partner principale), Almawave, Kaspersky e Atex. La sottosegretaria allo Sviluppo economico Anna Ascani ha spiegato che l'intelligenza artificiale aiuterà le piccole e medie imprese italiane ad aumentare la propria competitività, garantendo che il lavoro dell'esecutivo sulla strategia nazionale in quest'ambito è incentrato sul "parlare alla realtà delle imprese".

POTENZIALI RISCHI DELL'IPERTECNOLOGIA

Accanto a innegabili opportunità e ambiziose sfide legate all'AI, il ministro italiano dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha messo in luce un fattore critico quale è la mancanza di figure professionali, soprattutto intermedie, sottolineando **la necessità di investire nelle persone, in particolar modo considerando il fatto che attualmente, nella Penisola, ci sono ancora pochi laureati in materie scientifiche.** Dal canto suo il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Roberto Baldoni, ha posto l'accento sulla scarsità di esperti nell'ambito della sicurezza, un'area nella quale si è registrata una fuga di tecnici in Italia negli ultimi trent'anni. Altro fronte potenzialmente pericoloso è quello decisionale. Come ha osservato la presidente del Comitato Nazionale Ricerche (Cnr), Maria Chiara Carrozza, non si può prescindere dall'ambito di applicazione: **"La sostituzione della decisione umana, soprattutto in campo militare, è un dibattito che attraversa i confini e richiederà accordi internazionali, perché in quei casi l'intelligenza umana non è sostituibile. Rendere automatico il riconoscimento del nemico, ad esempio, è pericoloso".** Per quanto riguarda il livello individuale, invece, occorre stare attenti a fenomeni come il microtargeting, che ha frantumato le identità della persona, ormai frazionata nelle sue differenti "anime" di consumatore, risparmiatore ed elettore, quest'ultimo a rischio di essere orientato nel suo voto, secondo quanto ha sottolineato osserva il presidente dell'Autorità garante della privacy, Pasquale Stanzone. In generale le varie parti coinvolte nel dibattito hanno giustamente rimarcato che **gli sforzi devono essere fatti affinché l'AI crei e sviluppi nuove professionalità, senza andare a sostituire la forza lavoro tradizionale e il valore aggiunto di donne e uomini, rispettando confini etici, ma anche emozionali,** dove nemmeno la macchina più all'avanguardia può sostituire l'essere umano.



Non ci saranno più addetti alle pulizie

Nella Confederazione non c'è (in parte) l'immigrazione italiana di una volta

Una nuova ondata di immigrazione italiana - diversa da quella storica arrivata negli anni 60 e 70 - raggiunge la Svizzera negli ultimi anni. Prima erano soprattutto lavoratori poco o per nulla qualificati, provenienti per la maggior parte dal sud della Penisola, ad arrivare nella Confederazione. Essi venivano impiegati nei cantieri, nelle fabbriche e nei ristoranti. Negli ultimi anni, invece, più della metà di coloro che si trasferiscono nel Paese elvetico ha una laurea e spesso anche una specializzazione. Insomma, ora arrivano tantissimi nuclei familiari giovani e in genere persone di entrambi i sessi molto qualificate, che cercano una professione dove poter mettere a frutto le proprie competenze. Zurigo è una delle mete più gettonate, amata dai professionisti dei generi più disparati, dagli ingegneri agli accademici fino a chi sceglie professioni artistiche. Ovviamente, in base alle proprie competenze e alla conoscenza della lingua, si può avanzare di più o di meno nella carriera. In ogni caso persiste una categoria di lavoratori molto simile a quella tradizionale: persone con nessuna conoscenza specifica, alla ricerca di qualsiasi tipo di occupazione.



La cassiera. Un mestiere destinato a scomparire

ECCELLENZE. LA PASTA

145 anni con Barilla



Paolo, Guido e Luca Barilla

di Maria Moreni

Con la pandemia il valore della produzione di pasta nel mondo è salito a oltre 20 miliardi, di cui circa un quarto realizzato nella Penisola, che si conferma la leader di settore a livello internazionale. È quanto è emerso da un'analisi della Coldiretti presentata lo scorso autunno. Nel Bel Paese si producono 3,9 milioni di tonnellate di pasta con una filiera che conta 120 imprese, oltre 10 mila addetti e quasi 200 mila aziende agricole tricolori impegnate a fornire grano duro di altissima qualità. Nel corso del tempo sono aumentati anche i formati della pasta che sono ormai arrivati a quota 300, mentre alle varietà tradizionali si sono aggiunte quelle fatte con l'integrale, il gluten free, quelle con farine alternative e legumi. La ricerca del Made in Italy - ha proseguito la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il **Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola**. Ma con la pandemia gli italiani sono tornati anche a fare la pasta in casa con quattro famiglie su dieci (41%) che nel 2021 si sono cimentate con il mattarello sotto la spinta del ritorno alla tradizione e del maggior tempo trascorso tra le mura domestiche. Dalle tagliatelle ai tortellini, dalle lasagne ai ravioli, se in passato erano, soprattutto i più anziani a fare la pasta in casa, come ha sottolineato la stessa Coldiretti, adesso la passione si sta diffondendo anche tra i più giovani e tra persone completamente a digiuno delle tecniche di preparazione, grazie alle nuove tecnologie che hanno registrato un boom di vendite durante la pandemia. Anche grazie a questo trend **l'Italia resta il Paese con il più elevato consumo di pasta per un quantitativo di 23,5 chilogrammi a testa contro i 17 chili della Tunisia, seconda in questa speciale classifica**, seguita da Venezuela (15 kg), Grecia (12 kg), Cile (9,4 kg), Stati Uniti (8,8 kg), Argentina e Turchia a pari merito (8,7 kg): testimonianze che questo tipo di prodotto tutto italiano ha estimatori ad ogni latitudine. Del resto all'estero finisce ben oltre la metà (il 62%) della produzione tricolore di pasta. In testa alla classifica dei principali clienti si piazza la Germania, davanti a Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Giappone, cinque Stati che assorbono da soli oltre metà dell'export, mentre i mercati in più rapida crescita sono Cina, Canada, Spagna e Arabia Saudita. Secondo

le prime stime, in base alla proiezione della Coldiretti su dati Istat, **nel 2021 le esportazioni di pasta tricolore potrebbero aver raggiunto il valore di 2,9 miliardi**, con un aumento del 7% rispetto al periodo pre-Covid.

IL COMPLEANNO DI BARILLA

In questo settore faraonico, Barilla rappresenta un'eccellenza nell'eccellenza, legata ai mutamenti sociali e culturali che hanno attraversato l'Italia in quasi un secolo e mezzo. Il colosso di Parma festeggia, con tante novità coerenti con la sua eredità, sempre più proiettato al futuro, mantenendosi fedele al suo passato. Un primo passo per sottolineare l'importante ricorrenza arriva dal cambiamento della immagine del brand, che, ancora una volta, mette al centro il **valore emozionale della pasta, ormai non solo più per il popolo tricolore, un "gesto d'amore" non solo "per le persone", ma anche "per il pianeta"**, nel costante impegno verso la sostenibilità. Il nuovo logo Barilla, ovale e rosso - ma in una nuance più intensa, per sottolineare l'aspetto sentimentale, in abbinamento al nuovo blu del brand - si rinnova in alcuni aspetti. Non c'è più la componente bianca, storico riferimento alla pasta all'uovo, per descrivere al meglio l'ampio spettro dell'offerta del marchio, differenziata e inclusiva, adatta a rispondere ai bisogni in evoluzione del consumatore (basti pensare alla pasta integrale e alla pasta senza glutine). Anche il logotipo è stato ridisegnato nell'ottica del rinnovamento dei codici estetici, comunicando una personalità più stabile, solida e duratura. Inoltre, il nuovo logo celebra l'eredità del brand introducendo l'anno di fondazione - 1877 - e il marchio registrato che ne enfatizza l'autenticità.

INNOVAZIONE È RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Pensando al fronte ecologico, è stata **rimossa la finestra in plastica** dalla confezione della gamma Classica, riducendo l'uso di questo materiale in diversi Paesi in cui opera, tra cui la stessa Italia, con una diminuzione di circa 126.000 kg totali all'anno. Le confezioni inedite, totalmente riciclabili e prodotte con cartone proveniente da foreste gestite responsabilmente, saranno presenti in Italia a partire dalla seconda metà del 2022. Come accade nelle migliori storie d'amore, talvolta è necessario rinvigorire la fiamma. Ecco che è stata annunciata Al Bronzo, una nuova dimensione per la pasta, in cui viene

ricreata la lavorazione grezza, attingendo dal metodo tradizionale della trafilatura al bronzo: l'impasto viene estruso attraverso trafile al bronzo con inserti arricchiti di filettature che aumentano la resistenza al passaggio dell'impasto, disegnando così sulla sua superficie una 'rete di microincisioni'. Il risultato è una pasta dalla ruvidità intensa e dal colore giallo ambrato. Grazie alle rigature, ai solchi e alle curvature della sua struttura e grazie alla sua composita, Al Bronzo trattiene al meglio i condimenti, creando **un gusto piacevole e combina differenti varietà 100% italiane di grano duro, selezionate per la loro qualità eccellente e per l'elevato contenuto proteico (oltre il 14%)**. "Un passo in avanti nel cammino continuo verso l'innovazione", ha affermato Ilaria Lodigiani, VP Global Marketing Barilla. "Grazie a questa nuova gamma, oggi annunciamo una nuova era per la pasta Barilla, pronti a fare la differenza, in nome di un'eccellenza tutta italiana e di un'intensità di gusto che sorprenderà i nostri consumatori". Per questo lancio Barilla ha selezionato i 10 formati classici e più amati, riconosciuti in tutto il mondo, inclusi Linguine, Spaghettoni, Fusilloni e Mezzi Rigatoni.

RITORNO ALLE ORIGINI ED ESPERIENZE SENSORIALI

Ma, per coinvolgere gli acquirenti, l'azienda ha pensato di far scoprire la nuova pasta presso **la storica Bottega Barilla a Parma**, che riaprirà in primavera, altra novità del 2022. Quando si pensa alla nascita, si pensa prima di tutto al passato: al luogo e al tempo in cui affondano le radici di una storia. Per questo Barilla torna alla **prima bottega inaugurata dal suo fondatore, lo stesso spazio dove 145 anni fa venivano accolti i primi clienti dalla famiglia emiliana**. E nel retro, dentro all'antico laboratorio in cui molte ricette e storiche preparazioni hanno visto la luce, nelle occasioni più speciali gli Chef del marchio offriranno occasioni di gusto. Un luogo del cuore e delle origini, dunque, che si rinnova attraverso nuovi prodotti, nuovi progetti, nuove visioni, nuove strade da percorrere insieme.

LA FONDAZIONE NEL 1877

Torniamo, dunque, dove tutto è iniziato, 145 anni fa. Era il 1877. A Parma c'era un forno aperto dal signor Pietro Barilla. Oggi si chiama strada della Repubblica, ma allora la via era dedicata a Re Vittorio Emanuele II. Una ventina di anni dopo, la sua famiglia compra un piccolo torchio

in legno per fare la pasta e venderla nel negozio dove, fino ad allora, le signore andavano a comprare il pane. "Date da mangiare alle persone quello che daresti ai vostri figli", si raccomandava Pietro. La produzione - sui 50 kg al giorno - aumentò sempre più finché nel 1910 non fu aperta la prima e vera propria fabbrica. Nel 1903 si produssero 400 kg di pasta al giorno, nel 1905 si arrivò a 2,5 tonnellate. Nel 1910 in via Veneto ci fu il taglio del nastro del primo stabilimento industriale. Iniziò il lavoro della seconda generazione della famiglia: le redini dell'azienda passarono in mano a Riccardo e Gualtiero. Nell'azienda lavoravano 80 persone e la produzione di pasta balzò a 8 tonnellate al dì. **Si assistette al primo, grande successo commerciale: il confezionamento della "pastina glutinata", con il nome della famiglia sopra (tutta la pasta veniva venduta sfusa)**. A quegli anni - intorno al 1910 - risale anche il primo marchio aziendale firmato dallo scultore Emilio Trombara, un bambino che rompe un uovo gigante in una grande madia in legno. Nel 1936 fu il figlio di Riccardo, Pietro junior, ad attivare la rete commerciale per distribuire meglio il prodotto. Intanto lo stabilimento fu rinnovato con 6 presse continue che accorpavano le funzioni d'impastatrice, gramola e torchio. **Nel 1937 la pasta "fosfina" (grazie al fosforo "dà forza ai deboli, sostiene i forti") segnò l'avvio dell'attenzione della famiglia Barilla per il tema nutrizione**. Nel 1950 lo stesso Pietro junior, che fu protagonista, con il fratello Gianni, del terzo passaggio generazionale, andò in America, facendo un viaggio che divenne lo spartiacque tra passato e presente dell'impresa, facendogli cambiare prospettiva su come gestire l'azienda. Si cominciò a puntare molto sulla comunicazione, sul marketing e sulla pubblicità. La pasta iniziò a essere venduta nel cartone, non più sfusa o esportata in cassette di legno. Stop alla produzione di pane, per dedicarsi a quella di grissini e crackers. Furono registrati celebri réclame con nomi di prim'ordine come Mina (preferita all'ultimo a Sofia Loren), Giorgio Albertazzi, il futuro Premio Nobel Dario Fo. Nel 1969 fu inaugurato lo stabilimento per la produzione di pasta più grande del mondo, a Pedrignano, in provincia di Parma: da lì - 120 metri di linea di produzione - uscivano 1.000 tonnellate di pasta al giorno.

RINASCITA DOPO ANNI DIFFICILI

Tra il 1971 e il 1979 il gruppo si trovò a perdere l'amatissima azienda, un tutt'uno con la sua identità. Pietro jr e Gianni, infatti, per ragioni familiari e legate al difficile contesto storico-sociale, furono costretti a malincuore a vendere alla multinazionale americana W.R. Grace. Secondo la leggenda, fin dal giorno successivo alla firma del contratto di vendita, Pietro si lambiccò il cervello per escogitare il sistema per riacquistare nel più breve tempo possibile il suo gioiello. Ci provò una prima volta nel 1978, ma non riuscì a mettere insieme i contanti necessari e uscì deluso, letteralmente in lacrime, dagli uffici americani della Grace. Il 1979 fu la volta buona: l'offerta di riacquisizione andò a buon fine, la Barilla tornò nelle mani dei suoi proprietari originari. Intanto, nel 1975 era cominciata la famosa linea di biscotti Mulino Bianco, puntando, nella comunicazione, sull'idea del "ritorno alla natura". E furono acquisiti molti marchi (tra cui Voiello, nel 1973). **Nel 1985 il grande regista Premio Oscar Federico Fellini firmò una pubblicità diventata un cult: una coppia sofisticata seduta al tavolo di un ristorante di lusso rifiutava decine di portate dal nome francese per ordinare, prosaicamente, "rigatoni"**, tra lo stupore di tutti. Cinque anni dopo Nel 1990 un giovanissimo Giuseppe Tornatore, fresco di Premio Oscar per "Nuovo Cinema Paradiso", fu reclutato, con Ennio Morricone al lavoro sulla colonna sonora, per una



campagna che metteva in scena un universo valoriale - la famiglia, la natura e l'ambiente, la qualità dei prodotti e delle materie prime - che ancora oggi connota l'azienda. Nei primi anni Novanta proseguirono le acquisizioni, dalla greca Misiko all'italiana Pavesi. Seguirono Filiz, in Turchia, Wasa, in Nord Europa, Vesta e Yemina, in Messico, Harrys, in Francia.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Dal 2000 al 2016 sono stati realizzati diversi progetti di respiro internazionale: Academia Barilla, che si dedica alla promozione della conoscenza della gastronomia regionale italiana; Barilla Pasta World Championship, sfida ai fornelli tra i migliori chef del mondo; Barilla Center for Food and Nutrition, organizzazione che affronta i problemi dell'alimentazione e della nutrizione nel mondo. Dal 2013 sono partiti i Barilla Restaurant: tra gli altri, uno a New York e uno a Dubai. Oggi, a quasi 150 anni dalla sua fondazione, i prodotti dell'impresa, nata da una piccola bottega di pane e pasta, sono presenti in più di 100 Paesi e si sono trasformate in icone del settore alimentare, simbolo del saper fare artigianale tipico del popolo tricolore e delle sue espressioni più "illuminate". Nonostante ciò, **Barilla ha voluto rimanere un'azienda di famiglia, non quotata in Borsa**, per abbracciare una gestione economica ispirata ai valori. Adesso è guidata dalla quarta generazione familiare: Guido Barilla, attuale Presidente del Gruppo, Luca Barilla e Guido Barilla, Vicepresidenti. Il motto "Good for You, Good for the Planet" è da tempo la bussola che orienta gli affari del Gruppo parmense, che ha sempre mantenuto un occhio di riguardo per l'alta qualità, per la genuinità e per la sicurezza alimentare, valorizzando le risorse e le materie prime del territorio, a partire dal grano italiano proveniente da filiera controllata. Dal 2010 Barilla ha sostituito l'olio di palma, oggetto di numerose polemiche negli ultimi anni, in 150 ricette impiegando altri oli meno grassi. I sughi sono realizzati al 100% da pomodoro e basilico italiano. L'azienda è impegnata anche nell'educazione alimentare e nella lotta all'obesità, e supporta le popolazioni colpite da emergenze e catastrofi naturali, da alluvioni a terremoti. "Il buon cibo nutre comunità più forti", è riportato sul loro portale. "Comunità più forti alimentano un pianeta migliore".



LA GUERRA COME STRUMENTO DI DISTRAZIONE E RICERCA DELLA POPOLARITÀ

Le mosse dei Presidenti americani dall' 11 settembre 2001 ad oggi

di Paola Fusco

Henry Kissinger nella celebre intervista rilasciata a Oriana Fallaci nel novembre 1972, che gli costò quasi il rapporto con Nixon, affermò che il politico non doveva essere intelligente ma doveva incarnare l'idea di forza fisica che tanto piace agli americani. In pratica il politico di successo deve sapersi muovere come un cow-boy solitario che si presenta sulla scena a gambe larghe ed elimina tutti i cattivi.

Gli anni passano, la balia mentale di Nixon è ancora viva... e la formula risulta sempre valida, soprattutto quando l'inquilino della Casa Bianca soffre di un crollo verticale di popolarità o è alle prese con subbugli interni. L'osservazione dei fatti ci può facilmente rincuorare e confermare questa lettura.

L'Amministrazione Biden

L'Amministrazione Biden ha qualche giorno fa festeggiato urbi et orbi la morte del capo dell'Isis **Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi** e lo ha fatto ad uso e consumo dei media.

Infatti, ad un accigliato e preoccupato Biden è seguita l'esultanza per il successo dell'operazione fino alla conferenza stampa di rito nella quale si annuncia che il nemico è stato eliminato.

Ecco, le tempistiche sono quanto mai sospette: il suicidio di Qurayshi, è giunto in un momento molto complesso per l'amministrazione Biden, che sta affrontando la battaglia per il *China second* e la vicenda ucraina.



Biden © By The White House

Senza contare i nemici interni nello stesso Congresso che, ammesso il buon esito delle elezioni di metà mandato, preannunciano un prossimo biennio tutto in salita.

E se la stampa ha determinato la sconfitta di Trump, vi è che metà degli States ne sentono la mancanza soprattutto perché vi è una diffusa paura di attacchi terroristici.

Quindi la morte del terrorista ha una sua logica: far risalire i sondaggi (Biden non è gradito da più della metà degli americani), offrire l'immagine di una amministrazione forte che ancora combatte il terrorismo e l'Isis. Funzionerà?

Il panorama internazionale è difficile ma difficile lo è sempre stato anche in passato... eppure a Bill Clinton e a Ba-

rack Obama l'operazione è riuscita e nonostante molti osservatori li avessero dati per spacciati i due ex Presidenti hanno ricostruito un sostegno pubblico sufficiente per vincere un secondo mandato.

L'Amministrazione Trump

Anche Donald Trump ha ceduto al fascino del cacciatore: nel 2019 fu **al-Baghdadi** ad essere nel mirino degli americani. Il Presidente USA utilizzò la cattura come una provocazione all'interno della NATO, ringraziando per la collaborazione Russia, Turchia, Iraq, Siria e anche i curdi siriani. Una cattura così importante, però, non gli fece risalire la china, garantendogli solo un rialzo di qualche decimale nella settimana. E nel 2020 fu la volta di **Soleimani**, ucciso in un attacco con drone statunitense all'aeroporto internazionale di Baghdad e pubblicizzato come la "sconfitta del male". Anche questa volta, però, il borsino della popolarità non sembra beneficiarne, molto probabilmente perché il terrorista non era un nome noto. Di contro la morte di Soleimani ne fece un eroe della resistenza, compattando la società iraniana nella solidarietà ai *pasdaran*.

L'Amministrazione Obama

Undici anni fa, fu Obama il regista della cattura DEL TERRORISTA: **Osama bin Laden**. All'evento venne data un'eco enorme con una conferenza stampa in cui il Presidente con tono sicuro ma non tracotante comunicava la morte di quello che per 10 anni aveva incarnato il

peggiore degli incubi americani. In quel frangente la popolarità di Obama, non apprezzata per le riforme economiche, andò alle stelle.

Sempre nel 2011 avvenne la morte del rais libico **Muammar Gheddafi**, presentata al mondo come l'esempio della fine dei dittatori e in particolare di un uomo che per 40 anni aveva "terrorizzato e supportato il terrorismo nel suo Paese".

L'episodio fece guadagnare ad Obama un incremento di sei punti in appena un paio di giorni.

L'Amministrazione Bush jr.

George Bush Jr. fu il Presidente dell'11 settembre: oltre alla appartenenza partitica, la necessità di essere aggressivo era oggettivamente inevitabile.

I primi mesi dell'amministrazione Bush furono caratterizzati dal rifiuto del protocollo di Kyoto, dal ritiro dal Trattato ABM e dalla mancata ratifica della Corte Penale Internazionale. Meno di un anno dopo dalla sua elezione, **il presidente dovette fronteggiare l'11 settembre** e la volontà di trovare una unità per combattere furono la fortuna di Bush jr. Naturalmente l'ondata iniziò a perdere forza (l'America era terrorizzata dai terroristi e i ricordi della prima guerra del Golfo troppo recenti) per farla breve nel 2003, i consensi per Bush continuano la loro lenta discesa e verso dicembre le percentuali dei consensi si aggiravano intorno al 50-55%.

In quello stesso mese, Bush jr. porta a casa un altro risultato: la cattura di **Sadam Hussein**.

Tre anni dopo ecco l'ennesimo colpo di scena: viene ucciso **Abu Musab al-Zarqawi**, capo di al Qaeda in Iraq. L'evento fece salire la popolarità del presidente, fiaccata da sei anni di guerra preventiva e dall'incubo di un nuovo Vietnam.

Nonostante la propaganda, l'effetto non fu quello atteso: nelle elezioni di medio termine del 2006, i democratici sbaragliarono la concorrenza: dopo 12 anni soffiarono la maggioranza delle cariche da rinnovare.

Quello che è venuto dopo non è che la ripetizione, con alterne vicende, del solito copione.

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

PERSONALE INFERMIERISTICO

ZH: corsi gratuiti per il personale delle terapie intensive



(ats) Il canton Zurigo anticipa la messa in atto dell'iniziativa "per cure infermieristiche forti" e investe 3,8 milioni di franchi nella formazione continua. I corsi di specializzazione per il personale delle terapie intensive saranno così gratuiti. Il Consiglio federale ha fatto sapere che l'iniziativa approvata lo scorso mese di novembre sarà attuata in due fasi. Il Dipartimento federale dell'interno sta preparando un messaggio sulla cosiddetta "offensiva per la formazione", ma il governo zurighese teme che ci vorranno degli anni prima di conoscere le linee guida concrete. Il canton Zuri-

go non vuole aspettare. Per far fronte alla carenza di personale negli ospedali, il consiglio di Stato ha stanziato 3,8 milioni di franchi: la somma serve a rendere gratuiti i corsi biennali di perfezionamento in ambito infermieristico a partire dal mese di aprile e fino al 31 gennaio 2024, si legge in una nota. Il cantone coprirà con questa somma le tasse d'iscrizione per i corsi biennali post-diploma per il personale dei reparti di terapia intensiva e di pronto soccorso. La condizione per accedere ai corsi gratuiti è un contratto di lavoro con un ospedale convenzio-

nato nel canton Zurigo. Il personale di ospedali di altri cantoni non sarà ammesso.

Il governo zurighese intende verificare fra un anno se la misura sta avendo effetti positivi. La decisione su come procedere dipenderà anche dalle misure che saranno prese a livello federale. Gli ospedali zurighesi partecipano già ora alle spese per la formazione continua del personale delle cure intense. L'ospedale universitario di Zurigo copre ad esempio il 75% dei costi della formazione biennale, che ammontano a circa 17'000 franchi. Il resto è a carico del personale.

AVIAZIONE

Swiss: fine lavoro ridotto per assistenti di volo e personale a terra

(ats) Swiss mette fine al lavoro ridotto nel comparto degli assistenti di volo e del personale di terra. La decisione, che è diventata effettiva con l'inizio d'anno, è stata adottata in vista dell'ampliamento dell'offerta di voli in estate. Per quanto riguarda i piloti sono invece in corso trattative fra le parti sociali. La fluttuazione del personale è stata più elevata del previsto, in particolare riguardo a hostess e steward, spiega il vettore aereo in un comunicato. Hanno pesato in tal senso i prepensionamenti volontari e l'obbligo di vaccinazione anti-Covid introdotto in autunno. Pertanto, la compagnia sta cercando di reclutare numerosi assistenti di volo. Gli annunci di lavoro sono già stati pubblicati sia all'esterno che all'interno dell'azienda: l'inizio dei primi corsi di formazione di base è previsto per maggio. Inol-

tre, la metà degli addetti licenziati nell'aprile 2021 a causa della ristrutturazione tornerà in servizio.

Swiss aumenterà in estate anche il numero di posti per stagisti, portandolo a 70. E in agosto comincerà il tirocinio per 25 nuovi apprendisti, fra cui 20 polimeccanici.

Swiss è nata nel 2002 dalle ceneri di Swissair, allora insolvente dopo il grounding del 2 ottobre 2001, come nuova compagnia che ha sfruttato l'involucro societario (oltre che le strutture e gli aerei) del vettore regionale Crossair. L'azienda è stata quindi acquistata nel luglio 2007 dal colosso tedesco Lufthansa. Stando agli ultimi dati ufficiali disponibili, risalenti a dicembre 2020, l'organico è di 9100 persone, per una flotta che comprende complessivamente 93 velivoli.



Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6130 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6160 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach		zurich@syna.ch
	Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCSI Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

HERPES ZOSTER

Come curare il fuoco di Sant'Antonio



di **Cristian Repetti**

L'Herpes zoster è una malattia virale molto diffusa. È causata dal virus della varicella-zoster (VZV) che colpisce preferenzialmente i gangli nervosi e che provoca una dolorosa eruzione cutanea. È comunemente conosciuta anche come "fuoco di Sant'Antonio": la figura dell'eremita era celebre per le sue battaglie ingaggiate contro il demone, che si manifestava sotto forma di serpente ("herpes" deriva dal sostantivo "herpetón", che in greco antico indica

appunto questo rettile). Secondo le stime una persona su 10 si troverà a sperimentare almeno un episodio in età adulta.

FATTORI SCATENANTI

Nella forma più comune l'Herpes Zoster si manifesta con una placca infiammatoria ricoperta di vescicole di forma allungata che interessa una emiparte del corpo. Il virus, lo stesso che causa la varicella (varicella-zoster-virus), ha la particolarità di restare inattivo nel tessuto nervoso riattivandosi anni dopo con le manifestazioni molto dolorose tipiche di questa malattia. Si calcola che circa il 90% della popolazione si ammali di varicella nella vita e il 10% di questi abbia una recidiva dell'infezione nella forma del fuoco di Sant'Antonio. La riattivazione potrebbe essere legata a un abbassamento improvviso delle difese immunitarie, in concomitanza con periodi di forte stress psicofisico, di terapie farmacologiche di immunosoppressione (tipiche dei trapianti

d'organo), chemio o radioterapiche, di malattie che colpiscono il sistema immunitario come l'HIV e in soggetti fragili con difese immunitarie deboli o compromesse come gli anziani. I soggetti più a rischio sono i pazienti immunocompromessi, ad esempio per le persone affette da infezioni da HIV, malattie del sistema immunitario o tumori; talvolta più frequentemente, se si sottopongono a terapie in grado di indebolire le loro difese. Anche chi ha effettuato un trapianto è più vulnerabile all'Herpes Zoster perché viene curato con farmaci che inibiscono il normale funzionamento del sistema immunitario.

PRINCIPALI SINTOMI

Il primo sintomo del fuoco di Sant'Antonio di solito è il bruciore, il formicolio o il prurito, localizzato in una zona ben precisa. La parte del corpo in cui il fuoco di Sant'Antonio si manifesta con maggior frequenza è una fascia (chiamata dermatoma) che si estende su

ESISTE UN VACCINO

Le campagne di vaccinazione contro il "fuoco di Sant'Antonio", dedicate agli anziani, hanno diminuito di un terzo i casi in Inghilterra tra il 2013 e il 2016. È quanto è emerso da uno studio pubblicato da "Lancet Public Health" sulla campagna rivolta agli over 70. I ricercatori di "Public Health England" hanno analizzato i dati sulle visite per Fuoco di Sant'Antonio, causato dal "risveglio" del virus della varicella, e per nevralgia post erpetica, uno dei principali effetti collaterali. La campagna, diretta a 5,5 milioni di anziani, ha permesso di evitare 17mila casi di herpes, corrispondenti a un calo del 35%, e circa 3300 di nevralgia. Hanno concluso gli studiosi: "Dai dati abbiamo stimato che il vaccino è efficace al 62% contro l'herpes e tra il 70 e l'88% contro la nevralgia. Si tratta del modo migliore per prevenire una malattia molto cattiva, e con conseguenze a lungo termine". In Italia il vaccino anti Herpes Zoster è stato incluso nel Piano Vaccinale 2017-2019 ed è raccomandato agli individui sopra i 65 anni, e alle persone di età superiore ai 50 anni con particolari condizioni di salute (diabete, patologia cardiovascolare, BPCO - broncopneumopatia cronica ostruttiva), a soggetti destinati a terapia immunosoppressiva (purché essa non sia in atto). Tale vaccino, invece, non è indicato per la prevenzione dell'infezione primaria da varicella e non deve essere usato nei bambini e negli adolescenti.



un solo lato del tronco all'altezza della vita, ma il disturbo può presentarsi frequentemente anche su un lato del viso, intorno all'occhio e sulla fronte. Dopo qualche giorno in quella stessa area fa la sua comparsa un eritema con vescicole contenenti siero, simili a quelle della varicella. Il dolore provocato dall'Herpes Zoster può variare da lieve a intenso, e protrarsi per un lungo periodo (settimane o mesi, nei casi più difficili). Altri sintomi associati possono essere febbre, prurito, mal di testa, brividi, mal di stomaco, spossatezza. L'Herpes Zoster si associa a complicazioni in circa la metà dei pazienti adulti colpiti. La più comune è la Nevralgia Post-Erpetica (PHN), un dolore neuropatico prolungato e di intensità severa dovuto ai danni causati dalla riattivazione del virus VZV lungo i nervi. Può persistere per mesi o addirittura per anni. Altre complicanze possono riguardare il nervo ottico, la perdita dell'udito, le infezioni cutanee, cerebrali e viscerali.

DIAGNOSI E TERAPIE

Per la diagnosi di infezione da Herpes Zoster è generalmente sufficiente l'ispezione visiva dell'eruzione cutanea durante una visita specialistica. Sono disponibili anche esami di laboratorio. Il test più comune è un esame del sangue per la ricerca di anticorpi IgM

specificamente legati alla presenza del varicella-zoster-virus (VZV). Come nel caso della varicella, anche l'infezione da Herpes Zoster guarisce spontaneamente. Tuttavia, visti i disturbi fastidiosi e la concomitanza di malattie debilitanti, si possono impiegare dei trattamenti locali e sistemici per ridurre i sintomi. Alcuni farmaci antivirali specifici (come, per esempio, l'aciclovir, il valaciclovir o il famciclovir) bloccano la replicazione virale e quindi riducono la proliferazione del virus e la durata della manifestazione, purtroppo non agiscono sul dolore che è causato da nevrite. Vengono prescritti per limitare la durata e la severità dell'infezione, possibilmente entro le 72 ore successive alla comparsa dell'eruzione cutanea. Può essere applicato un gel a base di cloruro d'alluminio che riduce il tempo di guarigione delle vescicole e riduce il prurito/dolore. Può essere necessario combinare più terapie. Nel dolore da neuropatia post-erpetica i comuni analgesici antinfiammatori sono inefficaci e le linee guida specifiche raccomandano l'utilizzo di farmaci antiepilettici e antidepressivi o preparazioni topiche associate a farmaci e a trattamenti non farmacologici.

[Fonti principali: Gruppo San Donato, Humanitas Research Hospital, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda]

PIÙ RISCHI PER IL CUORE

L'infezione da Herpes Zoster aumenta del 60% il rischio di attacco cardiaco e del 35% quello di ictus. A mettere in guardia è stato uno studio pubblicato sul "Journal of the American College of Cardiology". I ricercatori della Corea del Sud hanno seguito, dal 2003 al 2013, 23.233 casi di pazienti con Herpes Zoster. Messi a confronto con altrettante persone che non ne avevano sofferto, si è visto che i primi vedevano aumentare del 35% la probabilità di ictus e del 59% quella di attacco cardiaco. Il rischio era maggiore nel primo anno dopo l'insorgenza dell'Herpes e che diminuiva nel tempo. Inoltre c'erano più probabilità che a esserne colpiti fossero soggetti femminili e presentassero fattori di rischio comuni per queste patologie, come ipertensione, diabete e colesterolo alto, nonostante il fatto che, nel gruppo, si riscontrasse meno sedentarietà, meno probabilità di fumare e assumere alcol: tutti elementi che dovrebbero invece diminuire il rischio di malattie cardiovascolari. "Questi risultati richiedono un ulteriore studio sul meccanismo alla base dell'associazione, ma è importante intanto che i medici che trattano questi pazienti li rendano consapevoli del rischio aumentato", ha commentato Sung-Han Kim, del Dipartimento delle Malattie Infettive presso l'Asan Medical Center di Seoul e uno degli autori dello studio.



CULTURA IN VENDITA

AAA cercasi Nababbo per il Casino dell'Aurora



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, affresco raffigurante "L'Aurora", 1621

di Laura Torretta

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA (...)

La denominazione di Casino dell'Aurora si riferisce a due importanti edifici storici di Roma: il Casino dell'Aurora di Palazzo Pallavicini Rospigliosi, in via XXIV Maggio, ricava il suo nome da un affresco di Guido Reni del 1614; mentre deriva da un affresco del Guercino, databile al 1621, quello del Casino dell'Aurora di Villa Ludovisi Boncompagni in via Aurora.

La proposta di vendita riguardava appunto quest'ultimo, nel quale trova spazio, tra l'altro, un dipinto murale di Caravaggio, che in vita sua dipinse solo quadri da cavalletto e pale d'altare.

Dunque, un'opera unica. E tanto basta a giustificare il valore d'asta giudiziaria che il tribunale di Roma aveva attribuito per la vendita di questo gioiello, sopravvissuto alla fine dell'800 alla demolizione della celebre Villa Ludovisi, il cui immenso parco venne lottizzato per costruire un intero quartiere della capitale intorno a via Veneto: un prezzo base

di stima di 471 milioni di euro, con un'offerta minima di 353 milioni e 250mila euro, e un rilancio minimo di 1 milione. Ma l'incanto, che doveva svolgersi il 19 gennaio e che secondo i rumors avrebbe visto la partecipazione di miliardari di ogni parte del mondo, tra i quali Bill Gates e il sultano del Brunei, è andato deserto e rinviato, ma con stime decurtate, ad aprile.

La vendita del Casino dell'Aurora è la conseguenza di una lunga e insoluta disputa tra gli eredi (la terza moglie, l'americana Rita Jenette, e i figli nati dal primo matrimonio) del principe Nicolò Boncompagni Ludovisi, discendente dei papi Gregorio XIII e Gregorio XV, scomparso nel 2018. A far propendere per la decisione di procedere all'incanto, un pignoramento su una parte della proprietà, che nessuno degli eredi era in grado di sostenere economicamente. Diffusamente citata per la sua bellezza da Goethe, Stendhal, Gogol e D'Annunzio, la Villa Ludovisi Boncompagni con i suoi splendidi giardini sorgeva sugli antichi Horti

Sallustiani e occupava un'area di oltre 30 ettari, dalla porta Salaria alla porta Pinciana, fino al confine del convento dei Cappuccini. Il Casino dell'Aurora, in origine dépendance, con l'attiguo spazio a verde è tutto

quel che rimane della proprietà che il cardinale Ludovico Ludovisi - nipote di Gregorio XV - iniziò a realizzare a partire dal 1621, con l'acquisto della vigna Del Nero. Per quanto di dimensioni limitate, è un autentico scrigno con opere d'arte di immenso valore. Caravaggio, infatti, ma non solo: i 2.800 metri quadri, pur trascurando l'eccezionalità dell'architettura, racchiudono spazi affrescati da un altro "grande" della storia dell'arte, Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (1591 - 1666).

A dare il nome alla Sala che lo ospita e al Casino stesso è quello raffigurante l'Aurora che, coronata con una ghirlanda di rose da un amorino, vola nello spazio celeste su un calesse trainato da due cavalli, intanto che la notte svanisce davanti al nuovo giorno. Ancora del Guercino sono gli affreschi con paesaggi della Sala del Camino, mentre sul soffitto di un altro salone campeggia la figura allegorica della Fama che vola trionfalmente con al seguito l'Onore e la Virtù, nelle cui vesti rosso cremisi e giallo oro sono riprodotti i colori dello stemma della famiglia Ludovisi.

Infine, sulla volta di una saletta al piano nobile trova spazio un olio, su muro intonacato, databile al 1597 che, raffigurante Giove, Nettuno e Plutone venne dipinto da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, forse dietro incarico del suo mecenate, il cardinal Francesco Maria del Monte, primo proprietario del Casino, che si diletta di alchimia. Per questo motivo, l'artista avrebbe

rappresentato, con l'audace tecnica del sotto in su, un'allegoria della triade alchemica di Paracelso, insieme a un'aquila, un cavallo marino e Cerbero, completata al centro da un grande globo luminoso decorato con segni zodiacali.

E ancora, di ambiente in ambiente, pareti affrescate da Paul Brill, da Giovan Battista Viola e dal Domenichino, e un nucleo di 41 sculture romane della collezione di Villa Ludovisi. Insomma, una vera e propria caverna di Aladino quanto a opere d'arte, per la quale già in passato si era prospettata una vendita all'incanto: nel 1989, ad avanzare la richiesta erano stati i creditori del principe Boncompagni Ludovisi. Una perizia ne aveva stabilito il valore in poco più di 8 miliardi di lire, ma proprio quella cifra, ritenuta inadeguata, consentì ai legali del principe di impedire la cessione. E lo Stato - che Giulio Carlo Argan, storico d'arte aveva sollecitato presentando un'interrogazione parlamentare - non ebbe modo di esercitare diritto di prelazione. Ora, dopo il primo tentativo risultato infruttuoso, l'asta sarà ripetuta il 7 aprile con un prezzo "ribassato" a 377 milioni di euro e un'offerta minima di 282 milioni di euro. Dal canto suo, la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma ha richiesto il restauro dei beni architettonici ed artistici.

Lavori, per almeno 11 milioni di euro che, dedotti dal valore complessivo, rimarranno a carico dell'eventuale acquirente.

A priori non va scartata neppure la possibilità che questa volta lo Stato italiano eserciti il diritto di prelazione per questa dimora cinquecentesca, sulla quale da oltre trent'anni è stato apposto un vincolo monumentale. In tale ottica, il mondo della cultura, opponendosi alla prospettiva che il tutto finisca in mani straniere si è attivato e lanciato una petizione, con una raccolta di oltre 34mila firme, al ministro del Beni culturali "per impedire che un altro pezzo di Italia, quella bella, vada svenduto".

Forse il destino di questo prezioso frammento di storia di Roma non sarà deciso dall'esito della vendita.



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, "Giove, Plutone, Nettuno", olio su muro, 1597

ABBONATEVI AL Corriere dell'Italianità

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua.
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo!

ABBONAMENTO ANNUO
soltanto fr. 90

ABBONARSI VALE LA PENA!



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo

Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it



L'ESPERTO RISPONDE



Gentili lettori, si approfitta di questo numero per dare risposta a tre quesiti ricevuti in questi giorni che ci permettono di dare notizia circa tre situazioni interessanti.

Buongiorno, mi chiamo Mario e ho appena controllato l'estratto bancario di gennaio 2022: esso presenta la rata Inps di gennaio e ho notato un piccolo aumento in confronto al 2021.

Come posso informarmi circa il valore della pensione italiana nel 2022? Premetto che il conto è in valuta Euro e pertanto non vi è il problema di tramutare la pensione in CHF. Grazie.

Gentile sig. Mario, gli aumenti Inps 2022 sono stati determinati in base a tabelle fornite dal governo, la maggiorazione è sta-

ta disposta con un aumento percentuale dell'1,7%.

Vi sono però delle differenze in base al valore di partenza della pensione già in essere.

Tali differenze sono esposte secondo questo schema:

- L'aumento è pari al 100 % (di 1,7%) per gli assegni più bassi, fino a 4 volte il minimo (cioè fino a 2'062 euro lordi, importo in cui rientra la maggiorazione degli assegni)
- L'aumento è pari al 90% (di 1,7%) per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo (fino a 2'577,90 euro)
- L'aumento è pari al 75% (di 1,7%) oltre questa soglia (assegni lordi oltre 2'577,90 euro)
- A breve titolo di esempio, una pensione mensile di 500€ nel

2021, nel 2022 diviene pari a 500 € + 8,5 € = 508,50€

Buongiorno, mi chiamo Maddalena, ho 58 anni. Ho lavorato in Italia per circa 12 anni, in seguito mi sono trasferita in Svizzera. Ho sentito parlare di una pensione Inps denominata "opzione donna", di che si tratta? Ne potrei godere anche io?

Gentile signora, la cosiddetta "opzione donna" è una possibilità offerta dal sistema pensionistico italiano di anticipare la percezione della pensione di vecchiaia (ad oggi fissata a 67 anni). "L'opzione donna" è stata confermata anche per il 2022 dall'ultima finanziaria, essa è comunque sottoposta ad alcuni vincoli. Ecco quali:

- 35 anni di contributi (vi è ovviamente la possibilità di sommare gli anni contri-

butivi versati in Italia con i contributi lavorativi versati presso AVS o presso un altro paese UE)

- almeno 58 anni d'età anagrafica; per le signore lavoratrici autonome l'età è 59 anni

La "finestra mobile" ossia i mesi di attesa per godere di tale pensione è di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti, di 18 mesi per le lavoratrici autonome.

Attenzione: alle donne lavoratrici dipendenti, inoltre, si richiede anche la cessazione dell'attività lavorativa (ossia l'attuale rapporto di lavoro deve essere abbandonato). Questa decisione deve essere ben ponderata vista la differenza media sostanziale tra uno stipendio erogato in Svizzera e una possibile pensione italiana.

Per quanto riguarda il caso della si-

gnora Maddalena è pertanto necessario conoscere per quanti anni abbia versato i contributi in Svizzera. Le sedi del Patronato Acli Svizzera sono a disposizione per effettuare queste ricerche.

Buongiorno, mi chiamo Piero e vorrei delle delucidazioni in merito alla "Quota 100 Inps" che, secondo quanto riportano i giornali letti in questi giorni, è stata tramutata in "Quota 102".

Buongiorno sig. Piero, in effetti è corretto, la cosiddetta "Quota 100" era una possibilità offerta dall'Inps di anticipare la percezione della pensione italiana di vecchiaia (fissata a 67 anni): essa presupponeva 38 anni di contribuzione da lavoro e 62 anni di età. La somma è presto fatta 38 + 62 = 100.

La legge finanziaria approvata a Natale ha portato ad un innalzamento dei requisiti, con l'anno nuovo si parla oramai di "Quota 102". Pertanto, nel 2022 è necessario avere 64 anni di età anagrafica e 38 anni di contribuzione. A essere stato modificato è il solo requisito di età anagrafica.

In generale: a differenza di "opzione donna" citata sopra, la Quota 100 - 102 si rivolge a uomini e donne indistintamente. Per accedere a entrambe le prestazioni è richiesta la cessazione di qualsiasi attività lavorativa fino al compimento dell'età pensionabile di vecchiaia attualmente fissata a 67 anni (fatto questo che deve essere assai ben considerato e valutato, viste le implicazioni che tale scelta comporta a livello reddituale). I 38 anni di contributi devono essere contributi lavorativi (è ammesso anche il servizio militare) e qui possono essere considerati ovviamente anche i contributi lavorativi versati presso AVS o altri stati UE. Si consiglia pertanto di avvalersi del Patronato Acli per eseguire un calcolo provvisorio di una futura rendita italiana.

Va detto infine che chi, entro la data del 31.12.2021, aveva in ogni caso raggiunto i requisiti di "Quota 100" mantiene, previa cessazione dell'attività lavorativa, anche nel 2022 e negli anni successivi la possibilità di avvalersi di "Quota 100".

Cesare Posillico

Patronato Acli Locarno

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse 7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Intervista a Leo Auri. La testimonianza di un fedele lettore e collaboratore del giornale



quei missionari. Ed allora ecco il "giornaleto", quello che allora si chiamava talvolta anche "giornale", per arrivare là dove il missionario non poteva arrivare, e allora mandava loro il proprio pensiero e cuore tanto ai più vicini quanto ai più lontani, tutti figli di Dio. Dove non esisteva ancora una tipografia, ecco arrivare il "foglietto" dall'Italia! Non si può dimenticare la tenacia di quegli impavidi uomini di Dio, che sfidarono il Fascismo ed i fascisti, i quali temevano le critiche, le pur giuste critiche, al loro modo di governare l'Italia. In sostanza, già nel corso dei primi anni dell'immigrazione in Svizzera è stato realizzato ciò che disse un presule dei mezzi di comunicazione sociale e della pastorale della mobilità, e che sarà poi rinnovato in maniera icastica con l'avvento del Corriere degli Italiani: "L'uso dei mezzi di comunicazione sociale è particolarmente pertinente ed urgente nella pastorale della mobilità umana, a motivo della dispersione geografica ed ambientale, in cui generalmente essa è chiamata ad operare. Non solo facilitano l'annuncio della Parola di Dio, ma costituiscono un valido strumento per stabilire una comunicazione all'interno della comunità dei migranti, come pure la via per sensibilizzare la società locale alle esigenze delle minoranze etniche". Ovviamente oggi occorre qualcosa di più ancora...

Lei è sempre stato un attento osservatore dei fenomeni della mobilità umana ed estimatore di padre Giovanni Graziano Tassello e fedele lettore di quanto ha scritto. Che valore attribuisce a quanto lui ha lasciato scritto e come pensa che abbia influito sulla sua passione di lasciare una testimonianza su tanti fenomeni sociali?

"Padre Giovanni Graziano Tassello ha tanto scritto e tanto ha fatto, che è difficile scendere, senza azzardo, a una definizione della sua persona, indubbiamente poliedrica e colta, pari alla sua modestia. Era dedito alla scrittura in quanto passione sorgiva, come se egli fosse nato con una penna in mano e un calamaio accanto. Io penso che non sia esagerato considerarlo un gigante della comunicazione migratoria, compianto sempre per la sua morte avvenuta il 24 marzo 2014, all'età di poco più di 73 anni. Si prenda nota di questo suo pensiero: "Tra i vari strumenti utilizzati per avvicinare ed accompagnare il migrante nella sua nuova esperienza di vita e per aiutarlo ad inserirsi in maniera dignitosa nel nuovo ambiente, la stampa gioca un ruolo di primo piano, soprattutto per le comunità immigrate altamente organizzate". Anche qui, se egli fosse vivo oggi, dovrebbe aggiungere qualcosa di più ancora...

Fra Lei e lui vi è stata una certa frequentazione?

"No. Ci siamo incontrati quattro o cinque volte. Ma sapevamo l'uno dell'altro, e ne eravamo coscienti. A parte questo, la mia grande stima per questo padre

scalabriniano nasce non solo dalle varie letture dei suoi scritti, che apparivano anche mensilmente sul Corriere degli Italiani, ma pure per un semplice altro fatto, non banale. Spesso veniva a trovarmi nello spazioso archivio a Zurigo dinanzi a numerosi faldoni che contengono centinaia e centinaia di lettere, dai molteplici risvolti, che fanno parte della corrispondenza che i missionari a capo delle diverse Missioni cattoliche italiane inviavano alla Delegazione: una storia che non ha mai visto la luce del sole. Mancava chi ne potesse fare una sintesi. Lui avrebbe saputo farla... Ma ecco però uscire, nel 2005, un poderoso volume (800 pagine) intitolato "Diversità nella comunione", a cura di Giovanni Graziano Tassello, opera commissionata e sostenuta finanziariamente dalla Delegazione delle Missioni cattoliche italiane in Svizzera. La Fondazione Migrantes di Roma e il CSERPE (Centro Studi e ricerche per l'emigrazione) di Basilea, dov'era rettore padre Giovanni Graziano Tassello, vi collaborarono mediante documentazioni d'archivio. Ecco, dunque, qui una vera e propria sintesi complessa di quanto fu detto e fatto dalle Missioni cattoliche italiane in Svizzera. Un'opera che testimonia quanto sia giusto definire padre Tassello un formidabile sintetizzatore. Ciao, maestro".

Lei ha avuto una lunga esperienza lavorativa, dapprima presso la Società di Assicurazioni SwissLife SA, Zurigo. Ce ne parla?

"La mia vita è, invero, costellata da più esperienze. Il mio lavoro presso la Rentenanstalt, denominata in seguito SwissLife SA, Zurigo, una delle più grandi società di Assicurazioni, è iniziato a metà corso della mia vita fino all'età del mio raggiunto pensionamento. Fu un'esperienza straordinaria. Il mio ruolo consistette nel lavorare in Vertretung (quindi in rappresentanza della stessa, munito della firma) nel campo assicurativo. Ero felice di poter aiutare gente assicurata, che la società aveva a cuore in maniera esemplare. Ho trascorso intere nottate a imparare la legislazione assicurativa svizzera e a esercitarmi per parlare tre lingue, italiano, tedesco e francese".

Sono al corrente che Lei abbia fatto traduzioni in tutte e tre le lingue di cui parla. Ce lo conferma?

"Sì, tradussi un'opera in ognuna delle tre lingue sunnominate per le Edizioni San Paolo dell'Alberiore, dove da giovane praticai tutto lo studio per ciò che concerneva l'intero campo giornalistico - tipografico. Tra l'altro, ebbi anche la possibilità e l'onore di lavorare accanto al leggendario direttore di "Fa-

miglia Cristiana", don Zilli, al tempo in cui essa era giunta al milione di copie settimanali. D'altro canto, non trovavo difficoltà in fatto di apprendimento delle lingue per aver fatto il liceo classico e affrontato il latino e greco antico".

A questo punto ritengo doveroso ricordare che Lei ha curato la stesura della storia delle Missioni cattoliche italiane di Stäfa, (2003), pagine 150; di Bülach, (2006), pagine 420 e di Winterthur, (2007), pagine 400. Questi volumi vennero presentati anche sul Corriere degli Italiani; accanto a ciò, una rilettura con prefazione dell'Annunciare e vivere la Parola, commenti ai Vangeli domenicali, (2000), pagine 430.

"Come ho detto più sopra di questa intervista, un tale lavoro mi tenne gioiosamente occupato già all'inizio del mio pensionamento (subito dopo, dunque, il mio lavoro presso la SwissLife SA, Zurigo). Mi spingeva anche il fatto che poco s'era fatto in questo senso nelle Missioni. Così ripresi quella che era stata per anni ed anni la mia esperienza di lavoro dai paolini. Infine, è anche doveroso dire che mi prese un entusiasmo sotto la Sua guida, caro signor Spadacini. Perciò Le dico qui una grazie di cuore, perché, con il Suo aiuto, mi ritrovai quasi a vivere una seconda giovinezza. Ma ora, conoscendo la Sua persona, non cancelli, per favore, queste mie parole indirizzate a Lei".

Lei, dopo tutte queste esperienze, quale importanza dà alla stampa per i lettori migranti e no, per le istituzioni socio-politiche e religiose di oggi?

"Do una grande importanza, a condizione che sia una stampa pulita, non spuria, una stampa lontana da inglesi e priva di titoli nebulosi, che onori il principio ineludibile della verità. Per oggi, poi, non basta più il solo principio di padre Tassello. Perché i tempi sono cambiati. Occorre pertanto che la stampa e affini si sostanzino, ognor più, degli ultimi ritrovati tecnici e culturali, quegli stessi che giorni fa l'arcivescovo Rino Fisichella ha espressi dal pulpito: "Stiamo vivendo un fenomeno culturale di profondo rinnovamento che porta con sé un cambiamento dei paradigmi a cui eravamo abituati. Ritengo che ancora adesso non si stia prendendo in seria considerazione il fenomeno della cultura digitale. Utilizzo volutamente il termine cultura, perché il digitale non solo è uno strumento, ma è una vera cultura che sta cambiando il nostro linguaggio e per conseguenza i comportamenti e i valori di riferimento. Il cristiano non è estraneo a questo movimento".

di Antonio Spadacini

Si sa che Lei è un fedele lettore e, in parte, anche collaboratore del Corriere degli Italiani dal 1968 e che, quando scrive, ama firmarsi "Leo Auri".

"Leo Auri (uno sfizio personale) altro non è che "Aurelio". Che è il mio nome di nascita. Sì, ho seguito "Il Corriere degli Italiani" dal 1968, l'anno dopo la mia entrata in Svizzera. Il settimanale mi interessava anche perché era, fra l'altro, quello più diffuso fra gli immigrati italiani in Svizzera. Più tardi, ne conobbi alcuni redattori e direttori, che mi invitarono talvolta a scrivervi di questo o di quell'argomento (avevo il tesserino di pubblicista). E di quando in quando scrissi".

Ogni opera assume il suo giusto valore se vengono evidenziate le radici di sua provenienza e l'ambiente in cui è cresciuta, contestualizzando il momento storico in cui si è manifestata. Il Corriere è stato preceduto in emigrazione da giornali e bollettini promossi da persone laiche e religiose.

"È vero. Infatti, io mi dedicai essenzialmente a quello che era in sé l'oggetto della stampa cattolica italiana in ambito svizzero e sempre a quello che riguarda-

va l'immigrazione italiana. Devo però premettere che riuscii ad applicarmi a tale studio seriamente, in pratica, nella mia tarda età, quella da pensionato, per una serie di circostanze sulle quali non è qui il caso di soffermarmi. Sì, Lei dice bene: gli anni che precedettero l'avvento del Corriere degli Italiani possono essere considerati come le radici, da cui scaturirà poi, molto più tardi, e in un modo del tutto nuovo, questa "colonna portante", quale, appunto, sarà il Corriere degli Italiani nelle Missioni cattoliche di lingua italiana in Svizzera".

Che cosa non si potrà dimenticare, secondo Lei, in vista del 60.mo del Corriere degli Italiani, volto ora in quello dell'italianità?

"In sintesi, è più che chiaro quello che non si può dimenticare di questa che è denominata la prima fase o la fase pionieristica della pastorale della mobilità umana: non si può dimenticare lo sforzo immane dei primi "avventurieri", chiamiamoli così, dell'immigrazione italiana, che cercarono con ogni mezzo, ma soprattutto con la stampa - stampa significa 'pensiero' - di non lasciare soli coloro che erano all'estero per lavoro, per un pezzo di pane, come si diceva allora, lontani dal proprio ambiente natale e dalle proprie famiglie, da moglie e figli. Non potevano arrivare a tutti,



I FILM SULLA DIVINA COMMEDIA MADE IN USA

Quando Hollywood scoprì Dante



Dante's Inferno (1924)

di Paolo Speranza

Galeotta fu Francesca da Rimini, artefice principale dell'autentica "Dante-mania" che nella seconda metà dell'Ottocento esplose nel Nordamerica nelle arti visive e nel teatro, sull'onda del successo della tragedia di George H. Boker, scritta nel 1855 e a lungo replicata, sull'eroina del girone dei lussuriosi. È in tale contesto culturale che agli inizi del XX secolo si spiega l'affermazione del personaggio di Francesca come testimonial e protagonista per eccellenza del cinema "dantesco", a partire dagli Stati Uniti e quindi in Italia. Prima dell'avvento del sonoro si contano almeno otto film - tre dei quali prodotti a New York, "mecca" del cinema Usa prima di Hollywood, e due a Napoli - sul dramma di Paolo e Francesca, a partire dal 1907 (con il film Francesca di Rimini, or the Two Brothers, della Vitagraph, protagonista Florence Turner) fino al 1928, quando con l'episodio più popolare della Divina Commedia si cimentò un Maestro del cinema mondiale, David Wark Griffith, che in Drums of Love modificò l'ambientazione (dalla Romagna medievale al Messico ottocentesco) ma non la trama e i caratteri dei personaggi. A differenza di altri registi, Griffith non enfatizzò la carica sexy di Fran-

ca, esaltata in una delle due versioni dell'Inferno realizzate nel 1911, il cortometraggio della "Helios Film". A restituire l'aristocratica dignità che le attribuisce Dante, grazie alla figura virgineale dell'attrice francese Odile Versois, sarà nel dopoguerra il film di Raffaello Matarazzo Paolo e Francesca, grande successo del 1949 ma al tempo stesso atto conclusivo, finora, del feeling tra il cinema e l'eroina dell'Inferno dantesco. Nelle varie trasposizioni cinematografiche del dramma degli amanti di Rimini confluiscono non soltanto il canto V dell'Inferno, ma anche, e in misura persino maggiore, il racconto trecentesco di Giovanni Boccaccio e la tragedia Francesca da Rimini di Gabriele D'Annunzio, a conferma che il percorso sugli echi danteschi nel cinema non può limitarsi all'analisi di singoli film: esso comporta continue e proficue diramazioni di ricerca verso una pluralità di tematiche e di ambiti disciplinari, che vanno dalla formazione dell'industria cinematografica (non solo in Italia) all'iconografia dantesca nell'arte contemporanea, dalla ricezione della Divina Commedia presso i ceti popolari alla diversa sensibilità religiosa nell'Italia cattolica e nell'America protestante, fino all'uso politico della figura di Dante ad opera delle correnti nazionaliste. Solo alla luce del dannunzianesimo im-

perante, ad esempio, e della fragilità del nostro capitalismo finanziario, si può spiegare il flop clamoroso dei due kolossal prodotti in Italia nel sesto centenario dantesco (La mirabile visione e Dante nella vita e nei tempi suoi): una parabola esemplare della regressione culturale, e di conseguenza politica, che vive l'Italia all'inizio degli anni Venti, trascinando nel suo declino un'industria cinematografica che fino alla Grande Guerra deteneva il primato mondiale, e proprio nel segno di Dante, con la realizzazione dell'Inferno della "Milano Films" (meritoriamente restaurato dalla Cineteca di Bologna) aveva conseguito nel 1911 un duplice risultato di portata storica: la conquista del ricco mercato americano e, prim'ancora, l'affermazione del cinema come arte, in creativa simbiosi con la grande letteratura e la storia, laddove fino ad allora era stato considerato in tutto il mondo come una forma di di-

vertimento deterioro, più affine al circo che al teatro, appannaggio esclusivo, scrivevano i letterati di inizio secolo, "di fanciulli e servette". Parallelamente al crack del cinema italiano, che negli anni Venti vive il suo decennio più difficile, si afferma su scala planetaria, e in maniera definitiva, l'egemonia artistica e commerciale del cinema di Hollywood, che a differenza di quello italiano (dove fino al 1941 non vi sarà più traccia di film "danteschi") dedicherà al tema dell'Inferno dantesco ancora due film importanti: Dante's Inferno, nel 1924, e undici anni dopo La nave di Satana, protagonista Spencer Tracy. Senza soffermarsi in questa sede sugli esiti artistici dei due lungometraggi, entrambi premiati al box office, è importante rilevare che entrambi esprimono con estrema efficacia la percezione dell'Inferno dantesco nella mentalità



luterana e calvinista, inteso come supremo memento letterario del peccato e della sofferta strada verso la redenzione. È la visione che, sostanzialmente, ritroveremo in tutti i film più importanti ispirati alla Divina Commedia: dalla cultura afroamericana al cinema di Wajda, dalla visionaria opera televisiva di Peter Greenaway a Notre musique di Godard, fino alle recenti sperimentazioni della videoarte, che forse più del grande schermo potrà esprimere (in un futuro che ci auguriamo non lontano) le suggestioni poetiche e la forza visiva del capolavoro di Dante.



Inferno (1911)

Colazioni letterarie a Lugano

Sabato 12 febbraio, alle ore 11, riprende il ciclo Colazioni letterarie con la presentazione del carteggio inedito tra Roberto Longhi e Federico Zeri, curato da Mauro Natale. L'incontro è promosso dalla Società Dante Alighieri e dal LAC con la collaborazione del Museo d'arte della Svizzera italiana e rientra tra gli appuntamenti della programmazione di LAC edu.

Federico Zeri - Roberto Longhi. Lettere 1946-1965, volume curato dal professore Mauro Natale e pubblicato da Silvana Editoriale, contiene, interamente riprodotte e commentate, le 349 lettere inedite che Zeri e il suo "maestro" Longhi si inviarono nel corso di due decenni. Il volume viene pubblicato in chiusura del centenario della nascita di Federico Zeri (1921-1998), studioso cui Natale deve gran parte della sua formazione. Ricco di intelligenza e

ironia, il carteggio tra i due maggiori storici dell'arte italiani del ventesimo secolo getta una luce nuova sui rapporti tra i due studiosi, diversi per età e per carattere, ma accomunati dalla stessa intransigente e inarrestabile passione per il patrimonio artistico del Paese. Con la libertà che consente la scrittura privata, la raccolta costituisce una sorta di avvincente diario in cui, giorno dopo giorno, sono registrate le scoperte, i progressi, le delusioni, le impennate di umore, i giudizi sovente impietosi: una testimonianza senza filtri e di grande attualità sull'ambiente artistico nell'Italia del dopoguerra. Alla presenza di Mauro Natale, presenteranno il volume Massimo Danzi, Professore di Letteratura italiana all'Università di Ginevra, e Howard Burns, Professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e Dottore honoris causa USI. Introduce l'incontro Tobia Bezzola, Direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana.

Info e prenotazione
Ingresso libero fino ad esaurimento posti.
È consigliata la prenotazione su www.edu.luganolac.ch.

Per accedere all'evento è richiesto il certificato COVID 2G (>16 anni) e vige l'obbligo di indossare la mascherina.

ITALICHA 2021-2022 - ONLINE

Il primo ciclo di conferenze pubbliche delle Cattedre di italianistica svizzere in streaming

A partire dall'autunno 2021 le Cattedre di italianistica svizzere offrono al pubblico interessato la possibilità di entrare in contatto con le ricerche in corso presso gli atenei elvetici tramite una

serie di videoconferenze. In un formato agile e interattivo, le relatrici e i relatori illustrano casi esemplari della loro attività nel campo della letteratura, della cultura e della linguistica italiana. Gli

incontri, della durata di un'ora, hanno inizio alle ore 17.00 e vengono trasmessi via zoom. La partecipazione è gratuita. Si prega di registrarsi in anticipo sul sito www.italianistica.ch per ricevere il link di accesso sempre entro e non oltre le ore 12.00 del giorno della conferenza. Per ulteriori informazioni si prega di scrivere a: segrlettit@rom.uzh.ch. Dove e quando: Fino al 5 luglio 2022, ore 17.00-18.00, online su Zoom

ItaliCHa 2021-2022 Il programma

8 febbraio 2022 Università della Svizzera italiana
Stefano Prandi, Letteratura e denaro tra Medioevo ed età moderna.

9 marzo 2022 Università di Ginevra
Carlo Enrico Roggia, Come cambia una lingua: il caso dell'italiano.

6 aprile 2022 Università di Friburgo
Paolo Borsa, "Exiles": l'Italia di Dante, l'Inghilterra (e la Svizzera) di Foscolo.

4 maggio 2022 Università di Zurigo
Michele Lopporcaro, Luigi Pirandello e il dialetto di Girgenti.

8 giugno 2022 Università di Berna
Giovanna Cordibella, Letteratura e intermedialità. Prospettive di ricerca tra Svizzera e Italia.

5 luglio 2022 Università di Losanna
Simone Albonico, Letteratura, biografia e storia.

LA RECENSIONE

Tutti al mare! (O in montagna?)



di Moreno Macchi

Charles Dickens,
Storie fantastiche delle vacanze (novelle)
Feltrinelli

Ogni tanto fa bene ritrovare qualche « grande vecchio » della letteratura, anche se il libro di cui parleremo oggi non è uno dei notissimi classici del prolifico Dickens che tutti conoscono come *Grandi Speranze*, *Oliver Twist* o ancora *David Copperfield*, ma una raccolta di quattro romanzi (il termine, nell'Ottocento an-

glosassone, designava sia il racconto fantastico - fusione di realtà e fantasia - che una storia romantica) per ragazzi abbastanza curiose e assai originali anche perché (nella concezione dell'autore) potevano essere soprattutto atte ad educare gli adulti, vista la proverbiale avversione di Dickens per i racconti tradizionali destinati ai bambini. Ovviamente in queste brevi romances non c'è il tipico vasto respiro presente nei romanzi dello scrittore che si diramano a volte anche in più volumi, però la verve, la bravura e l'estro dell'autore li ritroviamo anche qui, per esempio nei dialoghi tra i piccoli eroi che a volte si esprimono col linguaggio forbito e un po' ampolloso degli adulti vittoriani, a volte con le espressioni tipiche dei ragazzini e delle ragazzine di ogni epoca.

Il primo racconto (che serve anche da presentazione e da introduzione agli altri) è redatto da William Tinkling di anni otto. Incontriamo così subito le Dame, il Capitano, la Regina, il Pirata, la Fata e il Colonnello che si sprofondano in cerimoniosi inchini e si scambiano frasi ricche di enfatiche circonvoluzioni per poi « cadere » in espressioni infantili (ma degne di una splendida *mise en abyme* come quando uno dei protagonisti esclama: «Nella finzione saremo bambini ») o in splendide affermazioni che sembrano perle di

saggezza come « e aspetteremo finché il mondo non sarà così cambiato che tutto sarà in nostro favore, e nulla più ci renderà ridicoli, e le Fate saranno tornate ». E fino a quando questi saggi bambini dovranno aspettare? Finché avranno ottanta, novanta, cento anni. E allora le Fate manderanno loro altri bambini che loro potranno aiutare se ne avessero bisogno. Quanto semplice buon senso in questi giovanissimi protagonisti che si mettono immediatamente a giocare ai novantenni riuscendoci alla perfezione!

Il secondo racconto è opera di Miss Alice Rainbird di anni sette, ed è incentrato su Sua Maestà il Re Watkins I, il quale (con la sua Regina) ha avuto ben 19 figli tutti bellissimi e in ottima salute. C'è però un problema alla splendida corte: il Re (costretto a lavorare in un Ufficio) è poverissimo e la famiglia vive di stenti. Fortunatamente, in questa assurda situazione (che solo una bambina dalla fervida immaginazione poteva immaginare), non poteva mancare l'intervento di una Fata. Una vecchia Fata (come precisa la garrula piccola autrice), una Fata che rimbrotta gli adulti perché continuano a chiedere il perché delle cose e non si accontentano mai di una sola chiara spiegazione (sic!), che invocano strane ragioni da adulti, poi ancora altre più strambe ragioni da adulti; una

Fata vestita di splendida seta cangiante e che profuma di lavanda. E non vorremmo dimenticare di citare fra i personaggi di questa storia la cuoca di corte che è fuggita proprio quella mattina mentre si aveva così bisogno di lei «con un soldato molto alto ma anche molto alticcio». Il tono della narrazione è chiaramente dato!

Il terzo racconto è una storia di Pirati e ci è narrata da Robin Redforth di anni nove, che deve aver subito l'influenza letteraria di Melville e del suo *Moby Dick*, visto che l'intrepido Capitano Boldheart, sotto gli occhi stupefatti e increduli di tutta la ciurma, si precipita in una lancia della sua goletta *Beauty* e si fa calare in mare per catturare da solo una gigantesca balena. Il racconto della cattura del gigante del mare è liquidato in poche righe e si chiude con le entusiastiche grida di tutto l'equipaggio che potrà ricavare dalla preda duemilaquattrocentociasette sterline e sedici penny. Ma questo è solo l'inizio delle spettacolari avventure del Capitano Boldheart, visto che il testo procede con un concentrato di altre peripezie piratesche come episodi di arrembaggio, cannoneggiamenti, cattura e carneficina di galeoni spagnoli, progetti di ammutinamento causati da un tè con il latte troppo acido (ma subito sedati), grida di «UOMO IN MARE!

» e miracolosi salvataggi da sicuro annegamento, tempeste marine e venti contrari, isole popolate da cannibali, combattimenti a ferro e a fuoco contro mitici avversari come il Maestro di Grammatica Latina. Una cosa è assai probabile, il piccolo Robin Redforth deve essere stato allevato da una nonna figlia di un corsaro, vista la sua enciclopedica conoscenza delle imprese piratesche e del vocabolario navale. Ma in fondo, nell'Inghilterra vittoriana, non circolava forse il celebre trattato *Storie di pirati* del celebre De Foe (quello di *Robinson Crusoe*) che raccontava le imprese di quell'insieme di assatanate canaglie che aveva come emblema la bandiera nera col cranio e le tibie incrociate?

E il quarto racconto? Quello di Miss Netty Ashford di anni sei e mezzo? Quello ve lo lasciamo scoprire! Vi anticiperemo solo che è costruito su un divertente rovesciamento di situazione...



LA CULTURA DELLA PREVENZIONE

L'emigrazione italiana in Svizzera e l'epatite C

di Erminia Gagliotta

A causa di trasfusioni, trapianti prima del 1992, ma anche di disattenzioni o mancata igiene durante pratiche mediche effettuate in Italia negli anni '60, '70 e '80, molti degli italiani emigrati in Svizzera in quegli anni potrebbero essere affetti da epatite C a loro insaputa. Infatti, secondo i dati del sistema di dichiarazione per malattie infettive dell'Ufficio federale della sanità pubblica gli immigrati di prima generazione (60+) provenienti dall'Italia, in media sono più frequentemente colpiti dall'epatite C rispetto ad altri gruppi della popolazione presenti in Svizzera.

Ma cos'è l'epatite C? È un virus che può danneggiare il fegato anche gravemente. La cosa subdola di questo virus è il fatto che non dà particolari sintomi che ne permettano il riconoscimento precoce. Possono quindi passare anche diverse decine di anni, senza che la persona affetta se ne accorga. Mentre l'esito della malattia può anche essere letale, la cura è facile e nella maggior parte dei casi priva di effetti collaterali. Per questo l'Associazione di Epatite Svizzera ha chiamato in vita un progetto che si indirizza proprio agli emigrati italiani di prima generazione presenti in Svizzera! Esso ha lo scopo di informare e invitare queste persone a sottoporsi al test affinché questa malattia possa essere definitivamente debellata. A tale proposito sono previste delle conferenze sull'argomento nei prossimi mesi. La prima si è tenuta il **6 febbraio 2022, presso la Chiesa evangelica**

ca di lingua italiana - Waldenser Zwinglihaus, Aemtlerstrasse 23, 8003 Zurigo.

Per maggiori informazioni e ulteriori appuntamenti consultare: www.bel-paese.ch

Contatto: erminia.gagliotta@epatite-svizzera.ch

Appello: al fine di sensibilizzare la popolazione italiana presente in Svizzera sull'argomento stiamo cercando delle persone (60+) guarite dall'epatite C disposte a raccontare la loro storia così come ha fatto il nostro testimone L.F. qui di seguito. (Chi fosse interessato può rivolgersi al contatto sopra riportato.)

LA TESTIMONIANZA DI UN EX MALATO DI EPATITE C

Di solito quando si parla di malattie pensiamo sempre agli altri. Gli altri, purtroppo, siamo anche noi. Da asintomatico, senza specifici sintomi, nel 2006 mi viene diagnosticata l'epatite C. Un'infezione infettiva del fegato da parte di un virus, appunto l'epatite C. La malattia viene trasmessa tramite contatto sanguigno da una persona infetta. Per me, la trasmissione è rimasta ignota, incerta, vista la mancanza di trasfusioni sanguigne, trapianti di organi, utilizzo di siringhe e aghi per la somministrazione di stupefacenti, o altro. Sono stato attento e responsabile verso gli altri. Ho sempre comunicato il mio stato evitando in questo modo eventuali ulteriori trasmissioni. Durante tantissimi anni sono stato seguito e debitamente consigliato da personale medico altamente specializzato all'ospedale

cantonale di San Gallo. I test, quasi semestrali o annuali, vertevano sui seguenti controlli:

a) un controllo strumentale, ecografia addominale sullo stato di salute del fegato, reni, e altri organi, così come un fibroscan per valutare una eventuale fibrosi epatica.

b) un controllo ematologico per la diagnosi ed eventuale terapia specifica per questa malattia.

c) un colloquio personale, con i medici responsabili, indispensabile e utile, secondo me, per valutare l'aspetto psicologico del paziente.

L'epatite C è mortale, ma curabile. Da molti anni esistono dei medicinali per curare l'epatite C. Uno di questi mi è stato proposto, all'inizio della malattia e in seguito, ma da me sempre rifiutato o rimandato a causa sia per gli effetti collaterali, così come per il mio asintomatico stato della malattia. Con l'avvento di nuovi farmaci per la cura dell'epatite C, quest'anno, mi sono deciso a iniziare la terapia con uno di essi. La terapia prettamente farmacologica prevede l'assunzione di una pillola ogni mattina, alla stessa ora, per novanta giorni consecutivi. Nessun effetto collaterale. Perfetto. Gli esami e controlli effettuati dopo il trattamento hanno dato esito positivo. **GUARITO DAL VIRUS.** Carissimi tutti, il mio consiglio: fate un controllo, fatevi curare. La vita appartiene a noi e viverla in modo sano è bello.

L.F. - 9404 Rorschacherberg

NOVITÀ

“Images you should not masturbate to” è la zine autoprodotta di Fra32 e Shyla N



di **Jacopo Buranelli**

Esce in uno splendido formato la prima collaborazione tra Fra32 e la curatrice e fotografa Shyla N, che si era già distinta con il lavoro *Greatest Hits*, incentrato sui veterani del writing.

Dopo il successo di *Greatest Hits*, il cofanetto che conteneva 3 libri sui veterani del writing, Shyla N ha realizzato insieme a Fra32, una sorta di monografia-zine che raccoglie diversi aspetti dell'autore, non solo visivi o fotografici, ma anche momenti di vita e pensieri di viaggio. Una narrazione molto fisica, che ha voluto mantenere la dimensione materica del suo prototipo: un libro originale interamente realizzato a mano con collage e macchina da scrivere. Con una ricerca essenziale nel concetto stesso di “lasciare il segno”, ovunque e in ogni dove, la vernice, il pensiero, l'inchiostro del Fra32 rimane trasversale nel cuore

del lettore, che ci vede un percorso fatto di viaggi lontani, amicizie e legami, siano essi consolidati, siano essi perduti. Un writing della vita, un racconto autobiografico, un viaggio oltre lo spazio e il tempo, attraverso lo strumento dell'oggetto unico che è si è poi declinato in 300 copie per tutto il mondo.

“Images you should not masturbate to” è realizzato dai due autori senza computer né digitalismo, proprio le zine degli anni 70 (Sniffin' Glue, Flipside o Slash, ma meglio). Fra32 ha realizzato tutte le opere dipingendo e disegnando il prototipo originale; quindi, Shyla ha proceduto alla scansione di tonnellate di foto e alla dattilografia di contenuti esclusivi ed inediti.

Album 297x210
Print 4+4 Munken rough gr 200
Cover Munken st 4+0 gr. 400
Paperback sewing thread
Limited edition 300 copies
www.kingkoala.it

L'ATTIVITÀ FISICA CI RENDE PIÙ INTELLIGENTI

Cervelli in movimento



di Giorgio Marini

A differenza di altri organi del corpo, di cui, ormai, abbiamo da tempo ottime conoscenze, il cervello, in molte sue parti, è rimasto ancora un mistero. Sappiamo che, se chiudiamo i pugni e li accostiamo, esso ha più o meno una dimensione analoga. Pesa all'incirca quanto un cartone di latte. È piccolo e leggero, eppure contiene tutto quello che abbiamo provato, vissuto, imparato, oltre ai tratti della nostra personalità. È la struttura più complessa a noi nota in tutto l'universo e che non consuma più energia di una lampadina.

SIAMO IL NOSTRO CERVELLO

Negli ultimi decenni gli studi hanno potuto contare su nuovi strumenti che hanno ampliato il nostro sapere su questa materia. Oggi possiamo affermare che non solo abbiamo il cervello, ma addirittura che "siamo il nostro cervello", come recita il titolo di un saggio famoso dello scienziato olandese Dick

Swaab, dal momento che il funzionamento cerebrale è anche alla base della conoscenza di noi stessi, dei nostri sentimenti e delle nostre relazioni sociali. Ma attenzione: anche se c'è una base biologica per molte caratteristiche umane, ciò non significa che siamo condannati a diventare per forza in un certo modo. Anche perché, allo stesso tempo, la ricerca ha rivelato anche quanto sia malleabile la materia cerebrale, non solo nei bambini, ma anche negli adulti. Si formano costantemente nuove cellule e, di continuo, mentre scompaiono alcune connessioni, se ne creano altre. Persino il più piccolo pensiero va a modificare leggermente il cervello, che è più simile semplicemente all'argilla che alla porcellana. E allora come possiamo modellarlo, al pari di un materiale malleabile? Basandosi su avanzate indagini scientifiche, ce lo spiega lo psichiatra e ricercatore Anders Hansen nel suo libro "Muovi il corpo per potenziare il cervello" (Vallardi). Considerato il massimo esperto sulla salute mentale in Svezia,

Hansen spiega perché l'attività fisica sia la migliore protezione contro la demenza, quali esercizi si possono fare per trattare la depressione, in che modo il movimento aumenta la capacità di concentrazione in età infantile, particolarmente in chi soffre di disturbi dell'attenzione. E ancora: l'autore dimostra come i bambini con una buona forma fisica possono migliorare nella comprensione di un testo e in matematica, e perché il cosiddetto «sballo del corridore» – le sostanze chimiche naturali rilasciate durante il jogging – migliora la salute e l'umore.

MUOVERSI AUMENTA L'INTELLIGENZA

Nel suo nuovo volume lo studioso svedese illustra come il movimento fisico abbia effetti straordinari sullo stato emotivo, sulla memoria, sulla creatività e sulla resistenza allo stress: non solo è in grado di rallentare il processo di invecchiamento, ma aumenta anche il quoziente d'intelligenza, consente di processare più rapidamente le informazioni e di gestire meglio le risorse mentali – per esempio quando occorre concentrarsi in un ambiente rumoroso o mantenere la calma in un momento critico. Ovviamente, un'unica corsa o una passeggiata possono fornire subito più sangue al cervello: perché si formino nuovi neuroni e si rafforzino le connessioni cerebrali occorre più tempo e costanza. Fare attività fisica fa stare meglio in generale, permette di processare più rapidamente le informazioni – e dunque di pensare più in fretta – e di gestire meglio le risorse mentali quando servono. Dà, insomma, una sorta di "marcia mentale" in più, da ingranare, per esempio, quando bisogna concentrarsi, ma ci si trova in un contesto rumoroso, oppure quando occorre mantenere la calma anche in situazioni

estreme che, lì per lì, ci manderebbero su tutte le furie. Anzi, l'attività fisica aumenterebbe persino l'intelligenza. Così come se si vuole rafforzare un organo o migliorare il proprio aspetto occorre allenarsi, lo stesso vale con il cervello. Lo si sostiene da tempo, lodando l'utilità e l'efficacia di giochi enigmistici, sudoku, esercizi mnemonici o altre forme di ginnastica cerebrale. Ma quello che aggiunge Hansen di innovativo a questo quadro è che, in modo piuttosto sorprendente, il cervello sembra essere l'organo che più si potenzia grazie al movimento.

CONCENTRAZIONE E ATTESA DELLA RICOMPENSA

Concentriamoci, dunque, sulla concentrazione (ci sia consentito il gioco di parole). Il motivo più importante per cui l'esercizio fisico fa bene a questo aspetto è che va ad aumentare i livelli di dopamina, che, in generale, crescono soprattutto dopo aver fatto attività fisica. Salgono un paio di minuti dopo la fine dell'allenamento e restano alti per una o due ore. Ciò fa sì che ci sentiamo più attenti e calmi dopo aver fatto del moto. Questo neuro ormone ha molti effetti importanti sul lobo frontale, che si trova dietro la fronte. In particolare è la corteccia prefrontale a dettare legge nel cervello. Qui risiede la capacità di agire per raggiungere obiettivi lontani, invece di essere reattivi solo agli impulsi momentanei, così come sono localizzate le funzioni mentali avanzate – pensiero astratto, matematico e logico – che ci differenziano dagli animali. In gran parte, è sempre il lobo frontale a governare la concentrazione e anche la capacità di procrastinare una ricompensa, una facoltà che oltretutto può rivelare nei più piccoli alcuni tratti della personalità da adulti.

IL TEST DEL MARSHMALLOW

Lo ha dimostrato il professore di psicologia Walter Mischel, facendo delle osservazioni sui bambini negli anni Settanta. Il test di Mischel – noto anche come "test del marshmallow", con riferimento ai famosi cilindretti di zucchero colorati, tipicamente americani – prevede che alcuni bambini di 4 anni possano scegliere se ottenere un marshmallow subito oppure due di quei dolcetti dopo un'attesa di venti minuti. Di

solito la maggioranza dei bambini non riesce ad aspettare più di due o tre minuti prima di inghiottire la ricompensa. Alcuni, però, riescono a controllarsi più a lungo, e una minoranza riesce addirittura a resistere per i venti minuti necessari a ottenere due dolcetti. Mischel ha seguito i bambini sottoposti al test per diversi decenni, rilevando che coloro che erano riusciti ad attendere ottenevano in media voti più alti e un grado di istruzione più elevato. E avevano più raramente problemi di obesità, alcol o droga. Inoltre gestivano meglio lo stress. Le differenze individuali nel funzionamento del lobo frontale si manifestano quindi molto presto nel corso della vita e hanno conseguenze decisive. Resistere all'impulso di mettersi in bocca la caramella richiede un enorme autocontrollo per un quattrenne (e anche per alcuni adulti...). Ebbene, l'autocontrollo è una qualità collegata alla concentrazione. Un'importante ragione per cui certi bambini superano il test meglio di altri è proprio la migliore abilità di focalizzarsi sulla ricompensa futura.

DIAMOCI UNA MOSSA!

Un certo tipo di concentrazione, come quello appena considerato, e la capacità di rimandare una gratificazione, sono funzioni esecutive che rientrano in quel che Mischel definisce il "sistema freddo" del cervello. Il premio Nobel Daniel Kahneman parla di "sistema due": il sistema lento e riflessivo del cervello. Altri autori e ricercatori, nel corso della storia, hanno usato differenti espressioni, ma tutti sostengono sostanzialmente la stessa cosa: questo sistema serve al pensiero superiore che frena gli istinti, e ha origine nel lobo frontale e nella corteccia prefrontale. Un sistema che, grazie all'attività fisica, può essere potenziato in molti modi. E si tratta di un sistema plastico, che può essere plasmato e migliorato, a partire proprio dal movimento consentito da passeggiate e corse. Non è il cervello che ci controlla, ma siamo noi che lo controlliamo, attraverso le nostre azioni. A prescindere dalle predisposizioni individuali e dalle nostre prerogative alla nascita, se si vogliono avere delle opportunità di riuscita nella propria vita – suggerisce anche Hansen – occorre darsi una mossa e letteralmente – muoversi!

APPUNTAMENTI A ZURIGO. IL GENOGRAMMA

La vita nelle nostre mani



Frida Kahlo

di Chiara Gallo

Nell'arco di soli 150- 200 anni un individuo diventa il discendente di 64- 128 famiglie, ciascuna delle quali gli ha dato un contributo. Murray Bowen (1979)

Quante volte è capitato di chiederci la ragione di alcune nostre scelte, di

comportamenti che vorremmo cambiare, di paure che non vorremmo avere, di rabbia che non vorremmo provare?

L'elenco sarebbe infinito. Tutti noi discendiamo da diverse generazioni e acquisiamo delle eredità, solitamente in modo inconsapevole.

Le aspettative della nostra famiglia d'origine, i modelli che ci ven-

gono offerti sin da quando siamo bambini, se non divengono consapevoli man mano che cresciamo, rischiano di influenzare profondamente la nostra esistenza, di limitarci, di piantare dei "paletti invisibili" che non ci consentono di accedere alle mille possibilità che la vita ci offre.

Il Genogramma è uno strumento semplice e potente che ci regala l'opportunità di ricostruire la nostra storia familiare dalla terza generazione – quella dei nostri nonni sia materni che paterni – e di prendere consapevolezza delle aspettative nelle quali spesso rimaniamo impigliati anche da adulti.

La dott.ssa Erica Volpi, Psicologa e Psicoterapeuta, lavora da più di 15 anni sulle storie delle persone aiutando chi si rivolge a lei ad emanciparsi veramente. "Niente a che vedere con l'amore, ma spesso i nostri genitori e prima di loro i nonni, con tutte le migliori intenzioni ci insegnano come dovremmo vivere, che lavoro dovremmo fare, quale partner dovremmo scegliere. Lo fanno proprio perché tengono moltissimo a noi, ma non sempre i nostri reali bisogni coincidono con quelli dei nostri cari", dice la dott.ssa Volpi. E prosegue: "Ecco allora che prendere consapevolezza di tutto ciò che non è in linea con i nostri desideri più autentici, ci conduce ad essere sempre più vicini a noi stessi e



René Magritte

di conseguenza a trovare equilibrio e benessere".

Del resto, l'ideatore stesso del Genogramma, Murray Bowen, scriveva: "capire il meccanismo, differenziarsi e cambiare i vecchi modelli [...] costituisce lo scopo della vita di ogni individuo che vuole conquistare la libertà". La dott.ssa Volpi sarà a Zurigo il we-

ekend del 26 e 27 febbraio presso il Centro clinico diretto dal **Dott. Emanuele Saladino**, per lavorare sulle storie personali di chi vorrà vivere un momento intenso di crescita personale. Per ogni informazione sulle modalità di partecipazione ai gruppi esperienziali potete scrivere a **emanuele.saladino@gmail.com**

LE TESTIMONIANZE DELLE IMPRENDITRICI

Le donne del vino

di Gilda Ciaruffoli

“Le donne oggi sono protagoniste nelle aziende vitivinicole mentre storicamente veniva loro assegnata una dote – che non era la vigna – e a loro spettava il compito di aiutare la famiglia. Non succede più: personalmente ho vissuto il periodo del femminismo e ho introdotto la mia passione femminista anche nel lavoro, giungendo alla conclusione che le donne sono la colonna portante della società”, osserva la Boschis. A sostegno di questa opinione, arrivano i dati raccolti dall'Osservatorio del San Maurizio Wine Club, che presenta una fotografia delle imprenditrici occupate nell'industria enologica e mostra come oggi, **delle circa 100 mila aziende guidate da giovani under 35, quasi il 30% delle cantine con vigneto annesso è diretto da donne, così come il 12% delle cantine industriali.**

Forte la presenza femminile anche nel commercio: le imprenditrici del mondo del vino guidano il 24% delle aziende legate alle vendite al dettaglio e il 12,5% di quelle all'ingrosso. In occasione della ricerca sono state chiamate a commentare i dati alcune delle principali esponenti della nuova generazione di donne del vino italiana. Come Claudia e Silvia Cigliuti (F.lli Cigliuti, Neive). L'azienda di famiglia è adesso guidata dalle sorelle anche contro le aspettative del padre che, avendo due figlie femmine, non immaginava avrebbero seguito le stesse orme: “e invece non avremmo mai potuto fare altro. **Siamo nate in mezzo alle vigne e, quando si è trattato di decidere cosa fare della nostra vita,** abbiamo capito che non avremmo mai potuto concepirlo senza la vigna. Che amiamo e seguiamo personalmente trascorrendovi la maggior parte del nostro tempo: mia sorella è enologa mentre io mi occupo della parte commerciale. Ma siamo complementari, le decisioni le prendiamo insieme”, afferma Claudia Cigliuti.



Anche quella di Federica Boffa Pio è una storia di famiglia (Cantina Pio Cesare, Alba). Ventiquattro anni, formazione classica seguita da una laurea in Economia Aziendale, e oggi alla guida della Cantina insieme al cugino Cesare. Sono la quinta generazione. “Per me è stata l'evoluzione naturale del modo in cui sono cresciuta, respirando l'atmosfera della nostra cantina storica, passeggiando tra i filari delle nostre vigne e in viaggio per il mondo con i miei genitori” racconta Federica. “Oggi puntiamo a una distribuzione capillare e selezionata, **non desideriamo apparire troppo, la nostra filosofia è lasciarsi vedere e non farsi vedere. E a proposito di donne: la mia generazione ne vede coinvolte moltissime** qui nelle Langhe, e credo che il motivo sia la cura che questo mestiere richiede insieme alla pazienza, due virtù che da sempre ci contraddistinguono”, conclude Federica.

Le fanno eco Giorgia e Fabrizia Costa, gemelle, classe 1984 (Cantina Ermanno Costa, Canale): “nel corso degli anni, lavorando nell'azienda di famiglia, ci siamo accorte di riuscire a cogliere alcune sfumature che sfuggono a nostro papà e a nostro fratello. Come la cura dei dettagli. Il lavoro in vigna, essendo manuale, richiede delicatezza e pazienza, doti tipicamente femminili. Ma il mondo del vino rimane ancora perlopiù maschile”.

In effetti, secondo lo studio dell'università di Siena sul gender gap nelle cantine realizzato lo scorso ottobre e commissionato dall'associazione Donne del vino e da Unione Italiana Vini, **esiste un problema di gender pay gap nel settore: nella fascia di retribuzione sopra i 2.500 euro netti al mese, le donne sono circa il**

2% mentre gli uomini il 5%. È vero però che le donne attive nelle aziende vitivinicole ricoprono ruoli apicali: in agricoltura i responsabili donna sono il 16% e lo stesso succede in cantina, dove il 34% dei responsabili è donna. Quando ad esempio Ornella Costa (Cantina Correggia, Canale) ha rilevato l'azienda del marito, venti anni fa, si occupava esclusivamente della parte commerciale. Col tempo è cresciuta fino a gestire l'azienda insieme al figlio Giovanni, enologo: “ritengo sia necessario un cambiamento – che deve essere prima di tutto culturale – per far sì che la donna, a parità di bravura, venga valorizzata tanto quanto un uomo. **Personalmente non ho mai vissuto situazioni di imbarazzo, ma mi sono spesso ritrovata a essere l'unica donna presente agli incontri di lavoro.** Per fortuna le cose adesso stanno cambiando”.

Anche Luisa Rocca (Cantina Rocca), 37 anni, si è spesso trovata sola, unica donna, ma non si è mai sentita esclusa: “la donna ha una visione profonda e articolata del settore e questo rappresenta un plus anche alla luce del fatto che oggi l'industria enologica è composta da diversi fattori che devono interagire tra loro” dichiara. Scendendo verso la Toscana, Simonetta Valiani Biondi Santi (Cantina Le Chiuse, Montalcino) racconta la sua avventura iniziata nel 1987, a 26 anni e con tre figli piccoli, districandosi tra Firenze e Montalcino per gestire l'azienda di famiglia: “**difficile all'inizio, e faticoso. Ma la passione è sempre stata tanta e l'essere donna è stato di grande aiuto perché siamo più combattive e reattive.** Oggi mio figlio lavora in azienda con me dopo aver svolto studi di agraria. Significa che sono riuscita a trasmettergli la passione per il mio lavoro”.

Queste imprenditrici sono state coinvolte da altre due giovani donne, le sorelle Giuditta e Arianna Gallo, proprietarie del Relais San Maurizio, struttura di ospitalità di lusso nelle Langhe che ha dato vita a San Maurizio Wine Club, un luogo phygital creato per gli appassionati di vino. “Con questo progetto vogliamo creare un sistema che mette insieme diverse cantine di grande qualità per offrire il meglio a chi è appassionato di vino, sfruttando sia le potenzialità dell'online sia i luoghi fisici. Naturalmente all'interno della nostra selezione **non possono mancare le imprenditrici che lavorano nel settore e rappresentano questa new wave** della quale ci sentiamo parte e che vogliamo sostenere, convinte come siamo che anche il mondo enologico possa trarre grande beneficio dalla presenza di donne al comando”, affermano Giuditta e Arianna. Il San Maurizio Wine Club è un progetto unico in Italia che parla di vino a 360°, con l'obiettivo di superare i confini dell'ospitalità tradizionale e di raggiungere, grazie al mezzo digitale, chiunque condivida la sensibilità e la passione del San Maurizio per il vino italiano e non solo. Da anni la struttura collabora con i produttori locali per assicurare ai suoi ospiti le migliori eccellenze del territorio e conserva, nelle sue storiche e suggestive cantine, una ricca collezione di vini da tutta Italia e dalle più note regioni del mondo.

ORTAGGI

Il finocchio

di Redazione

Il frutto della pianta del finocchio ha origini antiche: era già molto apprezzato da Greci e Romani, che lo trovavano in abbondanza lungo le coste del Mar Mediterraneo. Si raccoglie tutto l'anno, ma è più buono e saporito durante i mesi freddi. Viene coltivato in ogni zona d'Italia, tant'è che le varietà traggono il loro nome dal territorio di provenienza, come il “gigante di Napoli”, il “grosso di Sicilia”, il “dolce di Firenze” e

il “finocchio di Parma”, per citare quelli più rinomati. Diverso è il discorso del finocchio selvatico, utilizzato come pianta aromatica. Il sapore dell'ortaggio è un po' particolare: ricorda quello dell'anice e della liquirizia. Può essere consumato sia cotto che crudo. Nel primo caso può essere gustato in tanti modi differenti. Se lo preparate come contorno, potete passare i finocchi in padella con poco burro e rifinirli con parmigiano grattugiato. Potete usarli anche come ingredienti per zuppe e creme oppure per la farcia di tortelli ripieni o torte salate. Sono molto gustosi quando vengono adoperati per frittate o frittelle. Nel secondo caso potete apprezzarli da soli o con altre verdure e insalate miste. Conditeli, però, solo con olio di oliva extravergine e poco sale: il sapore dell'aceto, infatti, non si sposa bene con loro. Per apprezzarli al meglio, è bene acquistarli sempre molto freschi. Sono quelli che hanno le guai-

ne sode e compatte di un colore bianco, con le foglioline di un verde brillante. Potete riconoscerli dai più vecchi per le foglie croccanti, di colore chiaro e prive di zone giallastre o marroni, e per le barbine profumate e di colore verde brillante. Sceglieteli in base al tipo di preparazione che avete in mente. Se volete mangiarli crudi, per esempio in insalata o in pinzimonio, dovete acquistare “i maschi”, quelli di forma più rotonda e panciuta. Al contrario, se volete gustarli cotti - lessati, ricoperti da besciamella e gratinati, oppure fritti in

pastella - allora preferite quelli di forma allungata, “le femmine”, con foglie più fibrose e coriacee, che diventano tenere e appetitose solo dopo la cottura. Come si pulisce questo ortaggio? Innanzitutto eliminate le parti verdi con le barbine, poi le foglie esterne più dure, che, volendo, potete cuocere, e quindi la base. A questo punto dividete il finocchio in grossi spicchi, lavatelo in acqua allargando bene le foglie e tagliatelo poi a spicchi più sottili o a fettine. Volete mantenerlo croccante? Immergetelo in una bacinella con acqua fredda, o

persino ghiacciata, e tenetelo immerso fino al momento di usarlo (non oltre 2 ore, comunque, altrimenti perde sapore). Non buttate via le barbine asportate, che potete utilizzare come erba aromatica al posto dell'aneto e del finocchio selvatico nei piatti a base di pesce, soprattutto se cotti al vapore o alla griglia, oppure crudi, come carpacci e tartare. Per quanto riguarda la conservazione, riponetevi i finocchi in frigorifero, ma consumateli entro 2-3 giorni per apprezzarne al meglio il sapore, specialmente se li gustate crudi.

La ricetta

SFORMATO DI FINOCCHI DELL'ARTUSI
(SU WWW.ROMAGNAATAVOLA.IT)

Ingredienti per 4 persone:

4 finocchi
burro q.b.
poco latte
4 uova
Parmigiano Reggiano grattugiato
besciamella
sale q.b.

Procedimento:

Come prima cosa, lavate e pulite i finocchi, eliminando le foglie più dure. Quindi tagliateli a pezzetti e metteteli in un tegame con poca acqua. Cuoceteli a fuoco lento, fino a che tutta l'acqua non sarà gradualmente evaporata. Salateli a piacere (ma con moderazione) ed unite al preparato una nocetta di burro.

A questo punto potete stemperare la cottura con un po' di latte e cuocere ancora, finché non sarà completamente assorbito dai vegetali. In seguito, spegnete il fuoco e lasciate che il composto si raffreddi. Nel frattempo preparate la besciamella e versatela nello stesso recipiente dei finocchi.

Aggiungete quindi uova e parmigiano e mescolate con vigore fino a quando il preparato sarà omogeneo. Imburrate uno stampo ad anello e preparate una teglia per la cottura a bagnomaria. Versate infine il composto nello stampo e cuocete in forno a 180° per circa 50 minuti.

Quando lo sformato di finocchi sarà pronto, vi basterà staccarlo delicatamente dai bordi dello stampo con un coltello e... sarà pronto per essere gustato!



CORSISOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANAVia Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

Nuove strategie per rafforzare la SRG SSR e la CORSI

di garante della qualità del servizio pubblico, tenga conto degli orientamenti strategici dell'Associazione SSR, collaborando con le altre società regionali e infine renda più strutturato l'impegno grazie a obiettivi concreti". Questo perché si è ormai consapevoli che missione, ruolo e competenze delle società regionali debbano essere riviste per agevolare il riposizionamento in un contesto mediatico svizzero in costante evoluzione.

Garantirsi un futuro grazie ai giovani

"Vogliamo radicare la cultura del servizio pubblico nella società e su questo aspetto dobbiamo continuare a lavorare, visto che potrebbe essere di nuovo messa in discussione" ha ribadito Pedrazzini, secondo cui la CORSI intende continuare a esercitare il proprio ruolo di garante della qualità, fornendo una critica costruttiva, che non indebolisca l'azienda ma la aiuti a migliorarsi. "Importante in vista di una seconda No Billag è far capire che il servizio pubblico con una dimensione federalista e un'offerta equiparata in quattro lingue ha dei costi ed è per questo che il nostro canone è il più caro d'Europa. Comunque per Pedrazzini "le premesse sono buone, molti giovani hanno votato no alla No Billag anche se non guardano tv e radio". Quindi l'impegno nei confronti dei giovani va mantenuto e intensificato, con i progetti già in corso nelle scuole e altre iniziative, anche per abbassare l'età media dei soci e garantire un futuro alla società regionale. Inoltre la CORSI intende chiarire e codificare meglio la collaborazione con la RSI, grazie a un accordo in fase di elaborazione.

Non solo appartenenza politica

Oltre a rivedere missione e obiettivi, il Documento programmatico contiene alcune risoluzioni rivolte al CdA della SSR e alcune proposte di modifiche dello statuto CORSI, incentrate in particolare sulle modalità di selezione e nomina dei membri degli organismi, "perché per occuparsi delle complesse problematiche del servizio pubblico dei media occorrono competenze sempre più specifiche, senza le quali rischiamo di perdere autorevolezza e possibilità di essere ascoltati". Quindi "è importante che i membri non siano scelti solo in base all'appartenenza politica, perché per occuparsi delle complesse problematiche del servizio pubblico dei media occorrono competenze in ambito finanziario, digitale e dei media. Senza queste competenze si perde autorevolezza".



@CORSI Da sinistra Jean-Michel Cina, presidente del CdA SSR e Luigi Pedrazzini, presidente CORSI e vicepresidente del CdA SSR

di Giorgia Reclari Giampà

"Servono volontà e coraggio, la SSR non può più contare su un sostegno scritto nella pietra, l'associazione SSR deve cambiare se vuole avere un futuro. La pressione rimane alta e potrebbe aumentare in caso di una votazione No Billag 2". È l'appello lanciato dal presidente del CdA SSR Jean-Michel Cina, intervenuto all'evento organizzato dalla CORSI il 1° febbraio per presentare la rinnovata strategia dell'associazione SSR (il mantello che raggruppa le quattro società regionali SRG.D, SSR.SR, SRG.R e CORSI).

Accanto a lui Luigi Pedrazzini, presidente CORSI e vicepresidente del CdA SSR, ha illustrato il Documento programmatico CORSI 2025. La volontà (e la necessità) di cambiare si riflettono infatti anche sulla società regionale della Svizzera italiana, che ha anch'essa rivisto la propria strategia, elaborando il Documento da sottoporre all'assemblea generale dei soci l'11 giugno 2022. La serata del 1. febbraio - che si è svolta in streaming ed era rivolta a membri e soci CORSI, quadri della RSI e stakeholder - è il primo appuntamento di una serie di serate di

presentazione della nuova strategia in vista dell'assemblea 2022, che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Un unicum a livello europeo

Il servizio pubblico radiotelevisivo svizzero rappresenta un unicum in Europa, ha sottolineato Cina, perché la SSR si compone di due parti strettamente legate fra loro: l'azienda e l'associazione, di cui fanno parte le varie società regionali. L'associazione rappresenta la società civile e insieme all'azienda si impegna per garantire un servizio pubblico di qualità e indipendente. "Insieme costituiscono la SSR. Sono entità separate, ma hanno un mandato comune: l'impegno per i media di servizio pubblico e il sostegno reciproco nell'adempimento dei rispettivi compiti" ha detto il presidente. Si basa su questi presupposti la rielaborazione della strategia dell'associazione SSR, approvata l'anno scorso.

Questo rinnovato impegno ad agire affiancati è motivato anche dalle crescenti pressioni che gravano sulla SSR. "La nostra offerta di informazione è data dai media di servizio pubblico liberi e indipendenti a cittadini liberi e indipendenti. La de-

mocrazia svizzera ha bisogno che i suoi cittadini possano informarsi correttamente" ha evidenziato Cina, ricordando che "si nota anche in Svizzera la tendenza di certe strutture a voler prendere potere sui media per influenzare l'informazione. L'impegno sta nel difendere la qualità e l'indipendenza del servizio pubblico. L'indipendenza è un elemento chiave, ha valore primario. Grazie alla sua struttura la SSR preserva la libertà editoriale, al suo interno e all'esterno".

Lo spettro di una No Billag 2

La rielaborazione della strategia comprende il rinnovamento della governance: "Durante la prima campagna No Billag - ha spiegato Cina - il ruolo dell'associazione SSR non è stato messo in discussione, ma se ci sarà una No Billag 2 (allude alla possibile iniziativa per portare il canone a 200 franchi, ndr.) sarà diverso". Per questo si è deciso di rendere più trasparente e misurabile il lavoro dell'associazione grazie alla realizzazione (in corso in questi mesi) di contratti di prestazione tra le società regionali e la SSR. Insieme fisseremo gli elementi e metteremo in piedi questo sistema".

Un nuovo nome

Per sottolineare questa rinsaldata identità comune tra tutte le parti che compongono la SSR sono state rinominate anche le società regionali, che ora comprendono la sigla SRG SSR (SRG.D, SSR.SR, SRG.R). "Manca solo la CORSI - ha detto Cina - Vi invito a riflettere su una nuova denominazione che potrebbe essere SSR.Svizzera italiana". "Ci stiamo già lavorando" ha replicato Pedrazzini, "il comitato ha iniziato a discuterne con la consulenza di un grafico e se ci sarà il consenso dei colleghi arriveremo con la proposta "SSR Svizzera italiana". Si vorrebbe però salvaguardare la denominazione CORSI perché appartiene alla storia della nostra società regionale".

Come le società regionali devono allineare le loro strategie a quella nazionale?

"Il Documento programmatico CORSI 2025 - ha spiegato dal canto suo Pedrazzini - vuole dare più autorevolezza ed efficacia al lavoro della CORSI, che non ha più le competenze del passato. Questi gli obiettivi: descrivere meglio il ruolo della società regionale, far sì che essa continui a esercitare il ruolo



Guarda il video della serata

mercoledì 9	giovedì 10	venerdì 11	sabato 12	domenica 13	lunedì 14	martedì 15
<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.25 Film  COSA MI LASCI DI TE 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.25 Serie  DOC 2 - NELLE TUE MANI 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele</p> <p>21.15 Show  IL CANTANTE MASCHERATO 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA Unomattina in famiglia 10.30 RUBRICA Buongiorno benessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>20.25 Show  TALI E QUALI 00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Softvoce 01.45 RUBRICA Milleunilibro</p>	<p>05.55 RELIGIONE A Sua Immagine 10.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Fiction  L'AMICA GENIALE - STORIA DI CHI FUGGE E DI CHI RESTA 23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo</p>	<p>06.45 RUBRICA Unomattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>21.25 Serie  MAKARI 2 23.50 RUBRICA Porta a Porta 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90</p>	<p>06.45 RUBRICA Unomattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Serie  LEA - UN NUOVO GIORNO 23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24</p>
<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.30 Serie  THE GOOD DOCTOR 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.25 Film  MIAMI BEACH 23.25 Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.15 Serie  NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.05 Serie  F.B.I. 22.40 TELEFILM Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>06.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantismo 09.25 RUBRICA Sulla via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.15 Serie  THE ROOKIE 21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30 Tg2</p> <p>21.05 Show  UN ORA SOLO VI VORREI - LOVE EDITION 01.30 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.20 Show  STASERA TUTTO È POSSIBILE 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>
<p>08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elisir 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meteo 3</p> <p>21.20 Talk Show  CHI L'HA VISTO? 00.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15 Rai News24</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estale 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.20 Documentario  CATERINA CASELLI: UNA VITA, 100 VITE 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>21.25 Film  FRIEDEN - IL PREZZO DELLA PACE 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estale 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.25 Film  INSIDER 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>20.40 Talk Show  CHE TEMPO CHE FA 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob</p> <p>21.20 Talk Show  PRESA DIRETTA 00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.55 NEWS Rai News 24</p>	<p>08.00 RUBRICA Agorà 11.10 RUBRICA Elisir 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Geo 20.45 SOAP Un posto al sole</p> <p>21.20 Rubrica  #CARTABIANCA 23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton</p>
<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire</p> <p>21.15 Serie Tv  ROOKIE BLUE 22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale</p> <p>21.05 Rubrica  FALÒ 22.15 Info Notte 22.25 Meteo notte 22.30 FICTION Deception</p>	<p>09.15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estata molto speciale 20.35 Meteo</p> <p>21.05 Rubrica  PATTI CHIARI 23.20 Info Notte 23.30 Meteo 23.40 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meteo</p> <p>21.15 Film  OUT OF SIGHT 22.35 InfoNotte 22.45 Meteo 22.50 Il pardo a casa tua</p>	<p>10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale</p> <p>20.40 Show  STORIE 22.35 Info Notte 22.40 Meteo Notte 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 16.35 TELEFILM Las Vegas</p> <p>20.40 Show  È GIÀ DOMANI 22.40 Meteo 22.45 Lollo 22.50 FICTION Deception</p>	<p>08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meteo</p> <p>21.05 Serie  CHERNOBYL 22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meteo notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia</p>
<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Informazione  ZONA BIANCA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  DRITTO E ROVESCIO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  QUARTO GRADO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Film  007 - LA MORTE PUÒ ATTENDERE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.30 Talk Show  CONTROCORRENTE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  QUARTA REPUBBLICA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  FUORI DAL CORO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>
<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Sport  COPPA ITALIA: MILAN-LAZIO 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashopping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Sport  COPPA ITALIA: JUVE-SASSUOLO 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.It 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 10.45 SOAP Beautiful 14.35 TELENVOLELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Serie  FOSCA INNOCENTI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 10.45 SOAP Beautiful 14.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Show  C'È POSTA PER TE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.It 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENVOLELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.15 Film  CADO DALLE NUBI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Show  GRANDE FRATELLO VIP 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Sport  CHAMPIONS: PSG-REAL MADRID 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>
<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Show  LE IENE SHOW 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Film  HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 18.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film  THE TRANSPORTER 23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Marmos dolce Marmos 13.05 Sport Mediaset 15.40 REALITY Gilò in 60 secondi 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film  IL CACCIATORE DI GIGANTI 23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film  KONG: SKULL ISLAND 23.00 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Documentario  FREEDOM - OLTRE IL CONFINE 00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Film  IL LIBRO DELLA GIUNGLA 00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata</p>

Rai 1 Rai Uno

Rai 2 Rai Due

Rai 3 Rai Tre

Rai 51 TV Svizzera

Rete 4

Canale 5

Italia 1

Corriere dei piccoli Italiani

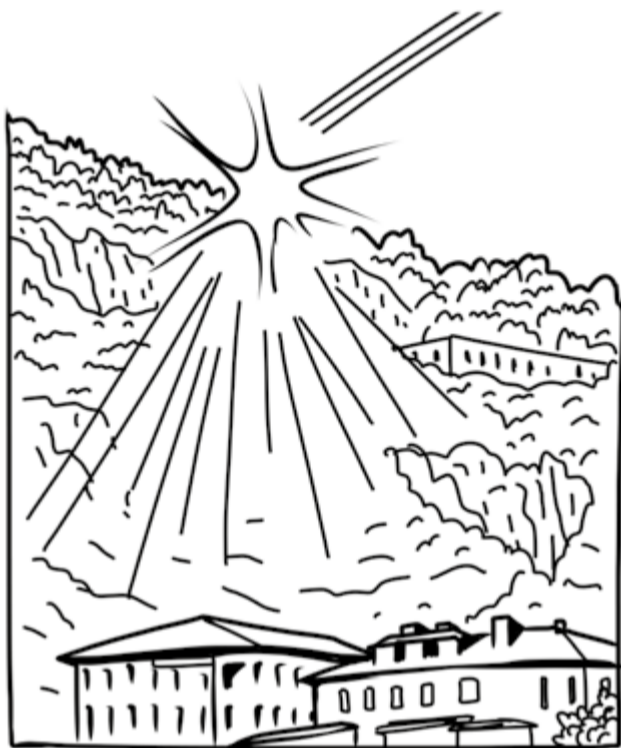
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

GLI SPECCHI SOLARI

PRIMOLANO È UN PICCOLO PAESE VICINO A VICENZA, ADAGIATO IN UNO STRETTO FONDOVALLE TRA ALTE MONTAGNE: D'INVERNO LA TEMPERATURA È SPESSO ABBONDANTEMENTE SOTTO LO 0. INOLTRE, DA INIZIO DICEMBRE A FINE FEBBRAIO IL SOLE NON ARRIVA QUASI MAI IN PAESE. LA SOLUZIONE? INSTALLARE DUE SPECCHI SOLARI DA 14 MQ. IL PRIMO CHE INDIRIZZI I RAGGI VERSO ALCUNI PUNTI DEL PAESE, COME LA PIAZZA PRINCIPALE O QUELLA DELLA CHIESA. IL SECONDO PER GENERARE ENERGIA, ESSICCANDO LA COSIDDETTA "BIOMASSA". NON SI RISOLVEREBBERO TUTTI I PROBLEMI, MA ALMENO MIGLIOREREBBE L'UMORE DEI PAESANI.



THE QUEEN 70

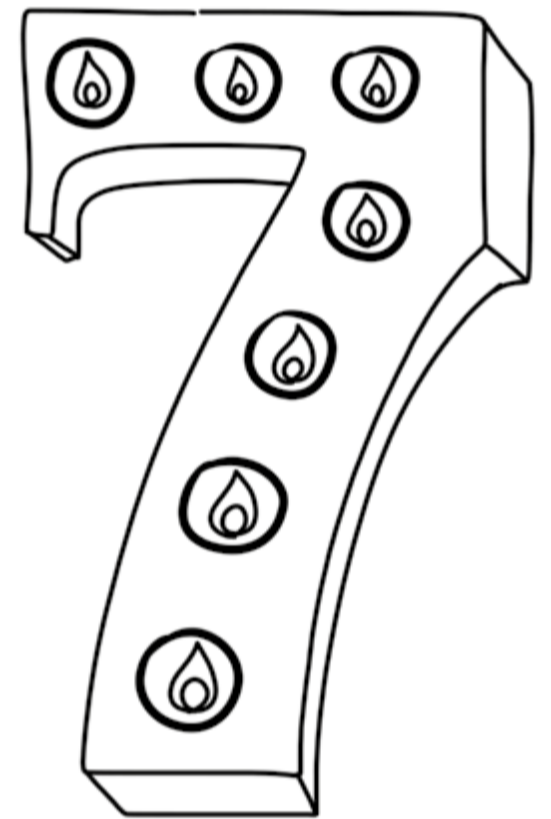


IL GIUBILEO DI PLATINO

IL 6 FEBBRAIO DEL 1952 ELISABETTA DIVIENE REGINA DEL REGNO UNITO, SUCCEDENDO AL PADRE GIORGIO VI. IL 70.MO ANNIVERSARIO VERRÀ UFFICIALMENTE FESTEGGIATO IL 2 GIUGNO, DATA DI INCORONAZIONE. HA CIRCA 143 MILIONI DI SUDDITI NEL MONDO, ED È AL QUARTO POSTO NELLA CLASSIFICA DEI REGNI PIÙ DURATURI NELLA STORIA: LUIGI XIV, RE DI FRANCIA DAL 1643, REGNÒ PER 72 ANNI E 110 GIORNI. SEGUONO BHUMIBOL ADULYADEJ (RE DI THAILANDIA DAL 1946 PER 70 ANNI E 126 GIORNI) E GIOVANNI II (RE DEL LIECHTENSTEIN DAL 1858 PER 70 ANNI E 91 GIORNI).

LA SIMBOLOGIA BIBLICA

LE GENERAZIONI CHE HANNO PRECEDUTO LA NASCITA DI GESÙ SONO SOMMABILI IN GRUPPI DI 14. NELL'ANTICO TESTAMENTO VIENE DATO AMPIO SPAZIO ALLA SIMBOLOGIA NUMERICA: IN QUESTO CASO SI RIMANDA ALL'IMPORTANZA DEI NUMERI CHE HANNO BASE DI 7, CHE NEL MONDO SEMITICO RAPPRESENTAVA LA TOTALITÀ E IN RIFERIMENTO A DIO NE DEFINISCE L'ETERNITÀ E LA PERFEZIONE.



sudoku

5	4		6	8		2		
8			1		7			
9								8
					4	3	7	
		5		1	6	8		
	7				5	4		
		1	4					7
			2	7				6
	5							

	6			5		9		
	1					8	2	7
3			2		8	4		
			8	2	3	6		
6			5					
				4	7			8
		3						8
5		4	3					
						7		2

cruciverba

1	■	2		3	4	5	6	7		8	9	■	10	11	12
13	14		■	15						■	16		17		
18			19	■	20					21				■	22
23				24	■	25							■	26	
■	27				28			■	29			■	30		
31				■	32			■	33				34		■
35				■	36				37			■	38		39
40			■	41							42		■	43	
44		45					■	46				47		■	48
49				■	50										■

ORIZZONTALI: 2. Angariati - 10. Ex sigla coloniale - 13. Isabella meno bella - 15. Il nome del politico Rhodes - 16. Il becco dei rapaci - 18. Corvine - 20. Suore educatrici - 22. Confini di Gstaad - 23. Un legno scurissimo - 25. Rapimento mistico - 26. Vetta sacra cinese - 27. Una delle Eolie - 29. Tu... allo specchio - 30. Uomo minuscolo - 31. Città scandinava - 32. Poco riflessivo - 33. Un francese di Rennes - 35. Acronimo televisivo - 36. Liberare dal male - 38. Chiamata, soprannominata - 40. Il 2 per Cicerone e Tito Livio - 41. Boschetto di conifere - 43. Parti del perimetro - 44. Vendono risme - 46. Uno dei sensi - 48. Precede... signori - 49. Una Balin del cinema - 50. Guidò una rivolta a Napoli nel '600.

VERTICALI: 1. Si trovano dentro i lapis - 2. Biscotti piccanti - 3. Cuore di orco - 4. Vale dio - 5. Asprezza d'animo - 6. Elisabetta... d'Austria - 7. Le "machine" mangiasoldi - 8. Malinconico, per niente allegro - 9. Stirpe ellenica - 10. Iniziali di Tomba - 11. Suona a manovella - 12. Abbonda al mare - 14. L'umanista Brant - 17. Fine di frase - 19. Assisteva Ares in battaglia - 21. Luca della tv - 24. Antico idioma - 26. Patì fame e sete - 28. Una musa - 30. Uno dei Gallagher - 31. Ruminanti africani - 33. L'Eno musicista - 34. Artide senza arie - 36. Ricorda bei gatti - 37. Idonea, acconcia - 39. Primo slancio - 41. Polizia Tributaria - 42. Dea figlia di Eris - 45. Chiudono la finestra - 47. A metà volo.

Soluzioni numero scorso:

MARTA B SA M TAL
IVAN CESA FIORDO
L R COMANDANTI B
ATITOLEGRATUITO
NOTADELREDATTORE
DALAILAMA OE OS
TI AC E EIN E T
A AMON ASSALITO
TRAINER ET TAGONO
ARA SITO A TENIA

9	3	6	8	2	5	4	1	7
1	8	7	4	9	3	6	5	2
2	5	4	7	6	1	9	8	3
8	4	5	3	7	9	2	6	1
3	6	1	5	8	2	7	4	9
7	2	9	6	1	4	5	3	8
4	1	2	9	3	6	8	7	5
5	7	3	2	4	8	1	9	6
6	9	8	1	5	7	3	2	4

8	4	5	6	3	1	7	9	2
7	9	1	2	8	4	5	6	3
3	6	2	9	7	5	8	1	4
5	8	6	4	2	7	9	3	1
4	7	9	3	1	6	2	8	5
2	1	3	8	5	9	4	7	6
9	5	7	1	8	2	3	4	8
6	2	8	7	4	3	1	5	9
1	3	4	5	9	8	6	2	7

TENNIS

Matteo Berrettini, talento e classe



© Flickr Creative Commons

di Giorgio Marini

Continua a firmare pagine importanti della storia del tennis italiano, Matteo Berrettini. In Australia, battendo in cinque set il francese Gaël Monfils, al termine di una maratona in campo, il campione romano è diventato il primo azzurro a qualificarsi per la semifinale contro Rafael Nadal, che lo ha

battuto 3-1 col punteggio di 6-3, 6-2, 3-6, 6-3. Ma è già stato protagonista di un'impresa epica. Come quella, la scorsa estate, a Wimbledon: unico italiano ad aver disputato la finale del torneo. A soli 25 anni, è il numero 6 della classifica ATP, seconda migliore raggiunta da un tennista italiano dall'introduzione del sistema di calcolo computerizzato nel 1973. Nel cir-

cuito Berrettini è noto con il soprannome di "The Hammer" (il martello), per via dei suoi potenti colpi di servizio e dritto.

DAL JUDO AL TENNIS

Figlio di Luca Berrettini e di Claudia Bigo, Matteo Berrettini, classe 1996, 196 cm di altezza per un peso di 95 kg, nato e cresciuto a Roma, da piccolo voleva fare judo, ma per accontentare il fratello minore Jacopo, due anni e sette mesi più giovane di lui, e che all'epoca sembrava il vero talento di famiglia, lascia l'antica disciplina orientale e si iscrive a tennis. Il suo primo maestro, dal 2003 al 2010, è Raul Pietrangeli, direttore tecnico del Circolo della Corte dei Conti di Roma. "Berretto", poi, si trasferisce al Circolo Canottieri Aniene, sempre nella capitale tricolore, sotto la guida dell'attuale coach Vincenzo Santopadre. Il primo incontro da professionista lo disputa nell'agosto del 2013 al Futures Italy F21: sconfitto al primo turno da Viktor Galović al tie-break del set decisivo. Nel 2014 partecipa a Ortisei al suo primo torneo Challenger e viene buttato fuori al primo turno da Dustin Brown. Il 18 marzo del 2015 vince il suo primo incontro nel circuito professionistico al torneo Futures Turkey F11 di Adalia, sconfiggendo per 6-2, 6-0 il serbo Miki Janković. Supera anche il secondo turno prima di essere fermato ai quarti da Edoardo Eremin. Dieci giorni dopo Matteo Berrettini conquista, in coppia con Filippo Baldi, il suo primo trofeo Futures in doppio, battendo in tre set la coppia Edoardo Eremin/Lorenzo Sonego nel torneo Turkey F12 di Adalia. Il 6 aprile dello stesso anno entra per la prima volta nelle classifiche ATP (Association of Tennis Professionals), alle posizioni 1674 in singolare e 1156 in doppio. Da qui parte la sua grande carriera che lo vede ora al numero 6 della classifica mondiale. In pochi anni avviene la sua ascesa nell'Olimpo dalla terra rossa. All'inizio del 2018 gioca la prima partita del circuito Atp, per le qualificazioni del torneo di Doha. Alla fine

del 2019 è numero 8 del ranking. Solo quattro anni prima non aveva le stesse competenze, non sapeva muoversi, mancava i colpi giusti. E adesso ha appena guadagnato altre due posizioni. Del resto è uno che impara in fretta, Berrettini. A perdere, a vincere. "Matteo ha la convinzione di poter stare con i migliori e, poiché certe sconfitte sono più importanti di certe vittorie, è stato proprio il kappò a Parigi con il numero uno Djokovic (a settembre 2021, ndr) a dargli quell'ultima consapevolezza che gli mancava. Io, cioè, ero perfettamente al corrente delle sue doti, però serviva che ne prendesse coscienza anche lui", ha detto di lui il coach Santopadre. Ha aggiunto il mental coach Stefano Massari: "Matteo ha uno spirito artistico, vede le cose in modo sempre diverso, in relazione a come sta vivendo la situazione del momento ed è restio a ripetere troppe volte la stessa esperienza".

SULLA VETTA DELL'ARISTON

Di recente il campione di tennis romano è stato ospite della prima serata del 72esimo Festival di Sanremo. Intervistato dal quotidiano "la Repubblica", Berrettini non ha nascosto la sua emozione, raccontando che, prima di entrare in scena, ha misurato i battiti del cuore e ha scoperto che erano più alti - 120 battiti a riposo! - di quando stava per cominciare alcune grandi sfide della sua carriera. "Da piccolo non mi perdevono un Festival, anche se a un certo punto mi mandavano a dormire. Ora, almeno, posso guardarlo tutto", ha scherzato il numero 6 al mondo. "Quasi tutti mi hanno detto che la mia emozione è passata nello schermo e ne sono felice. L'ho trasmessa. Senza racchetta è molto più difficile, però è stato bello sentirmi pop", ha aggiunto. Il Teatro Ariston lo ha accolto con grande affetto, a differenza di una parte di spettatori in Australia che lo hanno disturbato durante il match contro "re Nadalito". E lì s'è visto tutto il carattere di questo garbato e sorridente fuoriclasse, pieno di talento, ma anche di

personalità e determinazione. "Dopo quattro ore e passa di battaglia ho tirato fuori l'adrenalina, la cattiveria e ho usato l'energia per vincere la partita e questo credo che sia stato apprezzato", ha commentato ancora a "Repubblica". "Il Martello" picchia e non molla fino all'ultimo, ma sa perdere con classe ed eleganza: "Era la prima volta che giocavo con il tetto, erano condizioni diverse e mi ci è voluto un po' per adattarmi. All'inizio ho lottato ma non riuscivo davvero a trovare il ritmo e poi Rafa stava giocando davvero bene". L'asticella, intanto, è già stata alzata e la sfida rilanciata: "Ora è tempo che io giochi il più possibile partite come questa per imparare e la prossima volta voglio essere pronto per affrontarle". Il prossimo impegno sportivo di "Berretto" è al torneo di Rio, dal 12 al 20 febbraio. Dei suoi maggiori avversari ha detto: "Nadal è un mancino e ti porta dove vuole lui, dandoti l'impressione di lasciarti giocare di più e alla fine ti batte. Djokovic semplicemente ti disattiva, è un grandissimo contrattaccante. Loro due, insieme a Federer, sono i più grandi tennisti di tutti i tempi".

NEL PRIVATO

Berrettini è fidanzato con la collega Ajla Tomljanović, classe 1983, croata naturalizzata australiana, che ha partecipato a tutti gli Slam e che nel 2014 ha vinto il Roland Garros. I suoi genitori sono Ratko, campione europeo di pallamano nel 1992 e nel 1993, ed Emina, di origini bosniache. Prima di Ajla, Berrettini era legato a Lavinia Ancelotti, anche lei tennista, e la Tomljanovic al collega e connazionale Nick Kyrgios. Durante il lockdown Ajla e Matteo si sono allenati insieme. Sembra abbiano un approccio diverso: lei è più seria, lui è un tipo giocoso. Ma gli opposti si sono attratti e hanno trovato la loro quadra. Con la racchetta, e non solo: lo scorso autunno sono stati invitati a un evento mondano ed esclusivo come il Met Gala a New York, brillando tra divi di Hollywood e modelle. Pare sia pure un discreto cuoco, Matteo, con cavalli di battaglia ai fornelli strettamente legati alle sue origini "romane de Roma": la pasta cacio e pepe e la "ajo e ojo". Ambizioso e umile al tempo stesso, instancabile, ben voluto da tutti, non solo nel settore sportivo. "Sono orgoglioso di quello che ho fatto, il mio livello sta migliorando ma credo che sia positivo avere ancora margini di crescita". L'orgoglio italiano è anche questo.



© Eugenio Chávez Zola Flickr Creative Commons



Courtesy of Rai- Twitter

ITINERARI ROMANTICI A SAN VALENTINO

Verona, la bomboniera d'Italia



di Maria Moreni

Un'atmosfera magica, sospesa tra finzione e realtà, legata ad antiche vestigia, palazzi nobiliari, testimonianze di diverse dominazioni - oltre a storiche osterie, piazze e botteghe artigiane - come l'ha descritta William Shakespeare nella sua celebre tragedia "Romeo e Giulietta". È quella che, da secoli, caratterizza Verona, seconda in Italia, dopo la capitale, per la presenza di resti romani ben conservati. "Città bomboniera" per antonomasia - iscritta nella Lista dei Beni Patrimonio Mondiale dell'Unesco - da secoli meta di turisti e, in particolare, di coppie che proprio in questo luogo d'elezione, che ben si presta a tal fine, vogliono suggellare le loro promesse. Non è un caso che, in epoca pre-pandemica, ogni anno, in occasione di San Valentino, il 14 febbraio, Verona sia sempre stata animata da eventi itineranti tra cuori rossi appesi in ogni angolo, e da altre decorazioni evocative, per celebrare la ricorrenza dedicata agli innamorati. Una festa dalle origini controverse, probabilmente associata alla figura del santo omonimo, vescovo martire, nato a Interamna Nahars, l'attuale Terni, nel 176 d.C., il primo che avrebbe officiato l'unione tra un legionario romano e una donna cristiana. Ma torniamo a Verona e alla storia immortale di Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti: il mito eterno si può rivive-

re ancora oggi visitando, per esempio, nel centro storico, Casa Capuleti, risalente al XIII secolo e, per lungo tempo, proprietà della famiglia Dal Cappello. Nel piccolo cortile campeggiano la statua in bronzo di Giulietta (realizzata nel 1959 dallo scultore veronese Nereo Costantini), una lapide con i versi della tragedia e il balcone famoso in tutto il mondo (che non è originale).

Internamente l'abitazione, disposta su vari piani, offre una ricostruzione verosimile delle tipiche dimore signorili del 1500, con raffinati affreschi, cassapanche intarsiate, camini in mattoni e scale in legno.

Qui l'associazione "Club di Giulietta" legge e risponde a tutte le lettere (se ne contano più di 4.000 all'anno) di chi sta vivendo varie vicis-

situdini sentimentali e che, idealmente, si rivolge a questa particolare Musa protettrice. Tutto questo attraverso il supporto delle segretarie-volontarie che hanno sempre organizzato numerose iniziative a tema amoroso tra cui mostre, premi e spettacoli. Se qualcuno, tra voi, ha visto il film "Letters to Juliet" del 2010, con Amanda Seyfried e Vanessa Redgrave, avrà ben presente la

realtà moderna di cui si sta parlando e che ci riporta a valori cavallereschi dei tempi antichi.

Bisogna recarsi, invece, nell'ex-convento dei Frati Minori, risalente al XIII secolo, per vedere quello che, secondo la tradizione, è ritenuto essere il sarcofago che custodi il corpo della povera Capuleti. Nel Museo sono conservati affreschi provenienti da edifici religiosi e privati, opere del Rinascimento di Torbido, Brusasorci, India e sculture varie. Se volete visitare i castelli di Giulietta e Romeo invece dovete spostarvi a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, dove due piccoli manieri, uno affacciato sull'altro, ispirarono la storia dei due innamorati: quello di Bellaguardia sarebbe stato di Giulietta Capuleti e il castello della Villa sarebbe appartenuto alla famiglia di Romeo Montecchi. Non va inoltre dimenticato che Verona diede i natali a Valerio Catullo, poeta romano cantore delle passioni amorose. Una passeggiata lungo il fiume Adige tra i due punti storici come Ponte Castelvecchio e Ponte Pietra è un rito imperdibile per chi si reca nella cittadina veneta, decisamente a prescindere dallo status sentimentale. Tramite funicolare potete raggiungere Colle San Pietro, che si eleva per qualche centinaio di metri alle spalle del Teatro Romano: da lì potrete godere di una splendida vista sulla città, soprattutto al tramonto. E ancora, se avete un po' di tempo, non lontano da Piazza delle Erbe provate a cercare il vicolo San Marco in Foro: potreste scoprire il "pozzo dell'amore", altro simbolo romantico di Verona, legato a una triste leggenda del Cinquecento e all'amore dal tragico epilogo tra una giovane nobildonna, Isabella Donati, e un soldato, Corrado di San Bonifazio.



IL GIAPPONE A LUGANO

La Collezione Montgomery

Possiamo definire un viaggio interiore nella bellezza della semplicità, la mostra al Museo delle Culture di Lugano, intitolata JAPAN. ARTS AND LIFE. Essa è dedicata alla Collezione di Jeffrey Montgomery, una delle maggiori e più conosciute raccolte di arte giapponese al di fuori del Giappone. Con questo progetto il MUSEC celebra una passione collezionistica e un patrimonio di grande valore artistico e culturale. Un patrimonio che dà prestigio a Lugano, consolidando così gli storici legami della città ticinese con il collezionismo d'arte privato svizzero e internazionale.

All'estesa sui due piani dello Spazio mostre di Villa Malpensata, sede del MUSEC, la mostra presenta al pubblico centosettanta opere risalenti al periodo fra il XII e il XX secolo - tra cui tessuti, arredi, dipinti, oggetti di culto e del quotidiano - accuratamente selezionate tra gli oltre mille oggetti raccolti nel corso di una vita da Jeffrey Montgomery. Rinomata in

tutto il mondo, la Collezione Montgomery manifesta una straordinaria ricchezza e una sostanza singolarissima: è «orientale», e al contempo esprime una cultura «popolare», riletta in termini estetici elevatissimi dalla scelta elegante e raffinata del collezionista che vi ha dedicato la sua vita.

La bellezza della semplicità La Collezione Montgomery è il frutto della ricerca interiore che ha accompagnato la vita di un uomo che non si considera il padrone, bensì il fortunato custode di un patrimonio di oggetti legati fra loro da una segreta forma di solidarietà. Le opere raccolte con infinito amore nel corso di una vita sono altrettanti strumenti per avvicinare e scoprire gli innumerevoli lati della cultura giapponese, cui Jeffrey Montgomery ha dedicato una profonda esplorazione e che ha sentito da sempre particolarmente vicina alla propria sensibilità. L'asse portante della sua visione del mondo riguarda la bellezza della semplicità,

considerata alla stregua di una guida nascosta e profonda. La rarefatta raffinatezza che caratterizza determinati generi d'arte giapponese, come le pitture, i tessuti e le lacche, si coniuga all'austera e ruvida semplicità degli oggetti del quotidiano. Si tratta di una combinazione quasi ossimorica che è capace - sono le parole del collezionista - «di produrre capolavori che affascinano perché in grado di combinare la più profonda genuinità con il gusto dell'essenziale».

L'esposizione è accompagnata da un catalogo in inglese curato da Francesco Paolo Campione, in collaborazione con Moira Luraschi (Japan. Arts and Life. The Montgomery Collection, Skira, Milano, pp. 283).

JAPAN. ARTS AND LIFE

La Collezione Montgomery
10.2.2022 - 8.1.2023
Lugano (Svizzera), MUSEC | Museo delle Culture
Villa Malpensata, Riva Caccia 5/ Via Giuseppe Mazzini 5-entrata dal giardino

Il biglietto d'ingresso, oltre a consentire la visita dell'esposizione Japan Arts and Life, consente l'accesso alle altre esposizioni temporanee allestite al MUSEC. La visita degli highlight della collezione permanente nello Spazio tesoro è sempre gratuita.

ECCELLENZE

L'eleganza del vino italiano a St. Moritz

Il Prosecco della cantina trevigiana Villa Sandi è stato "Official Partner" della Coppa del Mondo di Snow Polo di St. Moritz, che si è svolta nella cittadina elvetica - una delle indiscusse mete dell'eleganza e del lusso a livello internazionale - dal 28 al 30 gennaio 2022.

La Coppa del Mondo di St. Moritz rappresenta il primo e più prestigioso torneo di polo su neve da 37 anni e combina stile, tradizione e intrattenimento d'alto profilo in una delle location montane più esclusive e affascinanti. Attraverso la partnership, Villa Sandi vuole valorizzare una produzione vitivinicola di eccellenza e promuovere l'identità di un prodotto simbolo come il Prosecco: un vino che è stato capace di affermarsi nel mondo come fenomeno di costume, ma che si distingue anche come veicolo di eleganza e ricercatezza.

Per celebrare l'evento, Villa Sandi ha realizzato un'esclusiva bottiglia "ad hoc", prodotta in serie limitata e disponibile nell'e-commerce del Gruppo oltre che nei migliori ristoranti, hotel ed enote-

che elvetici. La cantina guidata dalla famiglia Moretti Polegato è stata presente con una tribuna personalizzata di fronte al lago ghiacciato che ospita le gare, e dando vita ad una serie di eventi in loco per i clienti e gli ospiti.

«La Snow Polo World Cup di St. Moritz - commenta Giancarlo Moretti Polegato, presidente di Villa Sandi - è la massima espressione di una specialità unica nel panorama delle discipline equestri, che incarna un'anima alpina e al tempo stesso vanta allure e risonanza su scala globale. Un evento così prestigioso rappresenta l'opportunità ideale per raccontare il Prosecco, un vino sempre più amato in tutto il mondo ma anche un territorio ricco e meraviglioso ancora da scoprire. Il legame tra Villa Sandi e la Snow Polo World Cup di St. Moritz riflette inoltre la passione per i cavalli che la nostra famiglia nutre e tramanda di generazione in generazione».

Oltre a una tribuna brandizzata Villa Sandi da 300 posti a sedere, allestita per assistere agli incontri da una posizione privilegiata, e a un tavolo degustazione, è stata realizzata un'area lounge Villa Sandi a bordo del campo da gioco. Al suo interno, gli ospiti hanno potuto degustare tre diverse interpretazioni di Prosecco, abbinata ad appetizers prodotti con specialità tipiche. I vini di Villa Sandi, infine, sono stati inseriti nella carta vini degli hotel più prestigiosi di St. Moritz.

The Big Lie: A New Comedy of Errors

By A. Altieri D'Angelo

The Big Lie is the claim made by Trump and his supporters that the 2020 Presidential Election was stolen. There is absolutely no indication of any systemic voter fraud to this day. But that did not stop Trump supporters from attempting to use fake elector certificates to undermine the January 6th counting of the Electoral College votes.

This insurrection attempt was, by any account, one of the dumbest plans (the Plan) ever conceived; it failed miserably and also validated that Joe Biden won the 2020 election. However, to understand the Plan, we must first review the law as it applies to the certification of presidential elections.

U.S. law requires state-appointed electors (the Electors) to certify the presidential vote of the people. After the general election, the Governor of each State prepares at least seven original Certificates of Ascertainment listing the persons appointed as electors. On the first Monday after the second Wednesday in December, the Electors meet in their respective States and vote. The states send six pairs of certificates of the votes and the Certificate of Ascertainment to the National Archives and the President of the Senate (the Vice President). On January 6th, the Vice President counts Electoral College votes. The candidate with the most Electoral College votes wins. The process is usually straightforward and transparent.

However, state political parties have contested the vote on a few occasions. In such cases, a state body: the state legislature, the Secretary of State, or the Governor (depending on whether they were on the losing side) would officially appoint Alternate Electors and submit the names to the Vice President and National



Donald Trump

Archives. The Vice President, on January 6th, would need to recognize that a state (or states) submitted two lists of Electors. The House of Representatives and Senate would then be required to retire to their chambers and debate the validity of the presented lists. If the House and Senate disagree on which lists are valid, the states that submitted such lists would be prevented from submitting any Electoral votes. (The object of the Plan was to eliminate the votes of the seven battleground

states that Biden won, thereby giving Trump another chance to be re-elected.)

The Plan attempted to take advantage of this process by submitting false Alternate Elector certificates, creating confusion and possibly halting the counting process. 83 state-level legislators (involving seven states) met, signed these bogus statements, and then sent the fake Elector forms to the National Archive and the Vice President. The Plan had many flaws; the most significant one was that the

gang of 83 failed to understand that states must appoint all Alternate Electors. No state took such action. There is also no provision in U.S. law for people to nominate themselves as Alternate Electors. (And on January 6th, Vice President Pence ignored the fake Alternate Electors certificates and counted only those submitted by the 50 states.)

Many of the gang of 83, and the people who coordinated such an attempt, appear to have committed a serious crime. Federal and state

law enforcement and the January 6th Commission have started investigating the plot. However, several gang members may avoid any legal exposure because they were smart enough to insert into their certificates that they were Alternate Electors in Waiting. They were making the point that they knew they needed some form of official justification to become Electors.

Ironically, the Plan validated President Biden's win. It showed voters that any state, which allegedly believed there was systemic election fraud, could and should submit a list of Alternate Electors. Submission of such a list was the one legitimate action that could object to the 2020 election results. If enough states submitted officially authorized Alternate Electors, a constitutional crisis would have occurred and potentially jeopardized Joe Biden's victory. Yet, no state submitted such a list. Why?

In the U.S. election process, people vote for the President and other positions such as federal positions (congressman and senators), state officials such as governors, members of the state legislature' and local officials such as mayors and alderman. If an individual is deemed ineligible to vote, then the ballot cast by that person would be null and void. Such a result would threaten all candidates elected to office on that same ballot. The Republican Party did very well in the 2020 election; many Republican candidates were elected to federal, state, and local offices. Therefore, it is not surprising that no state challenged the 2020 vote because such a claim would have called into question the election victories of its local officials.

The Plan did the opposite of what was intended: it enhanced Biden's win; its supporters may go to jail. What a great result for Biden!

COVID-19 CORONAVIRUS

EU Commission, proposal to extend COVID Certificate by one year until June 2023

The European Commission is proposing to extend the EU Digital COVID Certificate (Green Certificate) by a year, until 30 June 2023. The COVID-19 virus, a statement issued by the Commission in Brussels reads, "continues to be prevalent in Europe

and at this stage it is not possible to determine the impact of a possible increase in infections in the second half of 2022 or of the emergence of new variants". Extending the Green Certificate "will ensure that travellers can continue using their EU Di-

gital COVID Certificate when travelling in the EU where Member States maintain certain public health measures". The Commission is adopting the proposal today to "make sure the European Parliament and the Council can conclude the legislative procedure in time before the current Regulation expires". In addition to the extension of the EU Digital COVID Certificate Regulation until June 2023, the Commission also proposes some limited amendments: to include high-quality laboratory-based antigen tests among the types of tests for which a test certificate can be issued; to ensure that vaccination certificates contain the correct overall number of doses administered in any Member State and not just in the Member State issuing the certificate ("this is to address practical concerns raised by citizens about certificates indicating an incorrect number of doses when they receive vaccine doses in different Member States"). *Article published in Sir*



CONFERENCE ON THE FUTURE OF EUROPE

An event for young people in Italy, Spain and Hungary. A call for ideas on environment, culture and the Year of Youth

How to build tomorrow's EU in strategic areas, such as the environment, diplomacy and culture, is the question at the heart of the initiative organised by the Offices of the European Parliament in Italy, Spain and Hungary, along with the community of *insieme-per.eu* and the youth association *Eu&You*. Ideas will be put forward and shared by young people themselves. The event - called "Hackathon" - will involve about fifteen boys and girls meeting the morning of February 3rd in the Offices of the European Parliament in Rome, Madrid and Budapest to share ideas: environment and Green Deal will be discussed in Rome, the EU's role on the global scene in Madrid, and the European Year of Youth and culture in Madrid. At the end of the meeting, they will submit their ideas at an online discussion which some MEPs will take part in as well. The ideas put forward by these young people will eventually be posted on the platform of the

Conference on the Future of Europe. The event will be streamed live and may be watched by registering here: <https://insieme-per.eu/it/event/eu-hackathon-for-the-future-of-europe-2022-02-03-619/register> (*Article published in Sir*)

